

ALMA MATER STUDIORUM – UNIVERSITA' DI BOLOGNA
SCUOLA DI INGEGNERIA E ARCHITETTURA

Laurea Magistrale a Ciclo Unico AA 2012/2013

LA CASA DEL DOPOLAVORO A IMOLA

IPOTESI DI INTERVENTI PER UN RIPRISTINO FUNZIONALE.

Tesi di laurea in architettura

Laureanda

Laura Facchini

Relatore

Prof. Vittorio Degli Esposti

Correlatore

Prof. Tomaso Trombetti

INTRODUZIONE

La Casa del Dopolavoro di Imola si trova nel pieno centro storico della città, ad appena trenta metri dalla Via Emilia e distante non più di cento dalla piazza principale. L'edificio si presenta quotidianamente sotto lo sguardo dei cittadini che, svolgendo le proprie mansioni, percorrono le strade che affiancano il fabbricato.

Costruito nel 1931 per volere del Partito Nazionale Fascista, la Casa si sviluppa per quattro piani fuori terra ed uno interrato e nelle sue linee generali si presenta fedele al progetto originale. Il fronte principale su Via Felice Orsini, preceduto da un ampio piazzale, rappresenta la quinta teatrale di rappresentanza del partito che volle l'edificio. Utilizzato sin agli inizi del 2008 per accogliere le più varie attività dei circoli delle associazioni imolesi, da qualche anno l'edificio ed i suoi locali sono disabitati e non più funzionanti. Nonostante la centralità del sito, gli spazi dell'edificio, al momento in buono stato di conservazione ma al giorno d'oggi quasi completamente abbandonati, rimangono silenziosi, condannati ad un degrado prematuro provocato dal suo non utilizzo.

INTENTI PROGETTUALI

Questo edificio, come molti altri nel territorio imolese, rappresenta un segno forte nella memoria dei cittadini. La Casa del Dopolavoro in particolare, manifesto dell'era fascista, non deve essere svalutato dai segni del tempo, non deve passare inosservato ai cittadini che gli passano a fianco come fosse un edificio "come tanti" ve ne sono a Imola e, come pezzo di storia non deve essere gettato con leggerezza nel dimenticatoio.

Per conformazione, spazi e dimensioni, il piazzale esterno – oggi utilizzato prevalentemente come spazio di sosta - ed i grandi locali dell'edificio, costruito nei primi anni '30, possono essere riutilizzati. Possono essere ripristinate alcune funzioni per così dire "storiche", inserendone altre più contemporanee, dove possibile, nel rispetto dei parametri e delle normative vigenti più vicine alle odierne necessità della città. Attraverso un intervento di ripristino funzionale è possibile non cancellare la storia, eliminando ed allontanando il pericolo di un degrado portato dall'abbandono.

Per meglio render comprensibile il tipo di intervento previsto da questa tesi di laurea, il progetto prevede la suddivisione degli spazi in quattro *macrozone* principali, ognuna affrontata singolarmente. Di ogni *macrozona* verrà fatto un confronto tra stato di fatto e progetto, identificandone i fattori più rilevanti e spiegando le motivazioni che hanno portato ad eventuali interventi di ripristino od alla nuova destinazione d'uso, così da poterne meglio identificare la posizione nella struttura dell'edificio nella visione complessiva.

CENNI STORICI

L'ORDINE NAZIONALE DEL DOPOLAVORO

L'Ordine Nazionale del Dopolavoro, (O.N.D)¹ istituito nel 1925 sotto il controllo del Partito Fascista, il quale aveva il compito di coordinare le numerose attività ricreative, diretto alla cittadinanza lavorante attiva, in breve tempo riscosse moltissimo successo. Sport, educazione, ginnastica, parate militari, musica e folclore, cinema e teatro. I documenti d'archivio e le pubblicazioni d'epoca mostrano come in realtà il tempo libero sia stato anche un efficacissimo strumento di propaganda e controllo del Regime fascista sulla cittadinanza.

Il Circolo del Dopolavoro, aperto sul principio del 1929 come Circolo Dopolavoro del Pubblico Impiego, fu poi, nel maggio dello stesso anno, destinato ad accogliere ogni categoria di lavoratori e prese sede nei locali dell' ex Birreria Passetti, ove sotto la presidenza del Rag. Antonio Tombaresi iniziò la sua vita florida ed attiva.

L'attività svolta dal Dopolavoro Imolese era principalmente divisa in tre campi: culturale, ricreativo e sportivo. A questi, si aggiungeva la continua ed assidua opera da parte dell'Ufficio Propaganda di penetrazione delle masse, principalmente quelle rurali, le più lontane e le meno accessibili, al fine di avvicinarle ufficialmente a questa istituzione ed ufficiosamente al partito, il quale aveva come scopo il non lasciar disperdere il lavoratore nelle ore del riposo e dello svago.

Il numero degli iscritti dalla nascita dell'istituzione negli anni è stato sempre in continuo aumento in quanto la maggioranza dei lavoratori imolesi vedeva di buon occhio il sorgere un ritrovo nel quale essi potevano trascorrere le ore del riposo. Il Circolo del Dopolavoro doveva essere

1 L'Opera nazionale dopolavoro fu istituita con regio decreto legge del 1 maggio 1925, con il compito di organizzare il tempo libero dei lavoratori. Per definizione statutaria l'istituzione doveva curare "l'elevazione morale e fisica del popolo, attraverso lo sport, l'escursionismo, il turismo, l'educazione artistica, la cultura popolare, l'assistenza sociale, igienica, sanitaria, ed il perfezionamento professionale".

Lo scopo primo dell'OND era inizialmente limitato alla formazione di comitati provinciali a sostegno delle attività ricreative, ma tra il 1927 e il 1939 da ente per l'assistenza sociale diventò "movimento" nazionale che vigilava sull'organizzazione del tempo libero.

Le attività dei vari circoli erano indirizzate alla realizzazione di un programma uniforme:

- Istruzione: cultura fascista e formazione professionale;
- Educazione fisica: sport e turismo;
- Educazione artistica: filodrammatica, musica, cinema, radio e folklore.

considerato come un ambiente moralmente sano, il cui scopo era, anche attraverso il divertimento e lo svago, un'opera di educazione morale e sociale.

“Il Circolo sottrae i Soci al pericolo di frequentare compagnie che possano esercitare azione dannosa per i sentimenti morali e deleteria per quelli politici, poiché il Dopolavoro, creato dal Fascismo, vive nell'orbita di esso, lo affianca, è permeato dalle sue idee; e perciò i lavoratori che ne frequentano la sede vengono a vivere in un ambiente non inquinato da persone e idealità perniciose.”²

Il successo dell' O.N.D fu incredibile: dopo tre anni dalla nascita dell'istituzione si potevano contare ben 4020 iscritti. Le sezioni erano 16, i gruppi Aziendali 10, le Sottosezioni ed i Circoli del forese 7, i Fiduciari di Categoria 37. Il Circolo del Dopolavoro, nato con poche centinaia di soci, ne contava circa di 1825.

Nel 1930 a seguito dell'esponenziale aumento dei soci, si sentì la necessità di dare degna sede ad una così prolifica istituzione. In primis, si necessitava trovare un sito idoneo ad ospitare la casa dei dopolavoristi.

² *Il Dopolavoro d'Imola brevi cenni illustrativi*. I°Decennale dell'era fascista. Edito a cura del Direttorio Comunale dell' O.N.D fascista di Imola. Ufficio Stampa e Propaganda. 1932

LA CASA DEL DOPOLAVORO

Alla fine del 1930 il Dopolavoro di Imola, compiendo il suo terzo anno di vita, dato l'incremento delle iscrizioni al Circolo ed il moltiplicarsi delle attività delle Sezioni, sentì il bisogno di appoggiarsi ad una sede più ampia, capace di accogliere tutte le iniziative che incominciava a svolgere e potenziare.

Non fu facile trovare ad Imola un locale adatto; il solo che si prestava a ricevere l'istituzione era la casa già ex proprietà Compadretti, passata in proprietà al Magazzino Cooperativo di Consumo e sede della casa del popolo del Partito Socialista. Il Partito Nazionale Fascista ne identificò i terreni, li acquistò ed il Direttorio del Dopolavoro iniziò subito lo studio del piano necessario all'acquisto dello stabile ed alla sistemazione dei locali, tenendo presente alla Direzione Generale dell'Opera Nazionale del Dopolavoro la necessità di dare degna sede Dopolavoro. Il progetto della nuova casa, presentato dal Prof. Ing. Guglielmo Romiti fu redatto dallo stesso in brevissimo tempo ed esso rispose in tutto e per tutto alle esigenze per le quali doveva essere costruita. Risalgono all'agosto dello stesso anno alcuni disegni preparatori presentati da Romiti in cui già risulta chiara la disposizione e la distribuzione degli spazi di cui si era fatta richiesta. Appena ultimate le pratiche per il finanziamento, il 26 dicembre 1931, alla presenza delle autorità cittadine e dei dirigenti del Dopolavoro Provinciale, venivano iniziati i lavori.

La costruzione, gli impianti gli allestimenti sono stati resi possibili grazie all'aiuto di diverse ditte imolesi ed a manodopera volontaria da parte di ben 750 operai i quali prestarono la loro opera per la realizzazione dell'edificio.

Il progetto di Romiti prevedeva un edificio sviluppato su 5 livelli, quattro fuori terra più un interrato e la disposizione dei locali venne pensata per ottimizzare al meglio gli spazi. La pianta dell'edificio, quasi perfettamente simmetrica prevedeva due blocchi scale opposti che collegavano tutti i livelli. Nello scantinato erano situati i magazzini, i ripostigli, gli impianti di riscaldamento e di areazione. Sempre al piano interrato vi erano infine due sale per i quattro biliardi, una sala radio e due salette per usi vari.

Al piano terreno vennero situati: gli Uffici, con ingresso a parte e completamente isolati da Circolo, sale di ritrovo, sale di conversazione e di lettura nonché una ricca biblioteca dedicata alla memoria di Arnaldo Mussolini.

Il primo piano viene quasi interamente occupato dalla vasta sala del teatro, 20x17 metri, dotata di palcoscenico ed attigue sale di attesa per il pubblico durante le feste e gli intervalli delle rappresentazioni. Sulla facciata, all'altezza del primo piano, si apre una vasta terrazza mentre al secondo piano vi sono due sale, una per corsi vari di cultura, l'altra per adunanze. Davanti all'edificio si apre un largo piazzale dell'area di 710 mq, il quale veniva utilizzato prevalentemente nella stagione estiva.

Bisogna infine citare lo speciale e per l'epoca moderno impianto di aerazione, di cui venne dotato l'edificio, mediante il quale era possibile ottenere in modo continuo il completo ricambio d'aria dell'aria viziata con aria pura.

Tutto venne pensato per rendere lo spazio confortevole e piacevole: i Soci, frequentano il Circolo si intrattenevano in conversazioni, partite amichevoli, letture e consumano i generi del buffet, forniti delle migliori qualità ed a prezzi concorrenti.

Il Circolo Dopolavoro nel corso degli anni ha sempre corrisposto allo scopo per il quale venne creato.

Importanti sono state le iniziative di carattere culturale che vennero svolte nella nuova sede del Dopolavoro imolese. Come già citato in precedenza, il Circolo possedeva un programma ricco e molto vario: le sezioni principali, quelle legate alla cultura, prevedevano iniziative di tipo teatrale: la *Filodrammatica* per esempio, che aveva sede nel Circolo poteva, al primo piano dello stabile, fare le dovute prove e spettacoli godendo di una ampia sala teatrale con capienza pari a 600 posti, la stessa sala che ospitò negli anni anche diversi concerti. La *Filarmonica*, ma anche la *Banda cittadina* ed i *Canterini Romagnoli*, trovarono nei locali della Casa del dopolavoro l'ambiente giusto per potersi esercitare. L'istituzione di una *Biblioteca privata*, intitolata ad Arnaldo e Benito Mussolini, svolse attività di prestito dei volumi presenti al fine di arricchire e stimolare la cultura dei suoi Soci, volumi di carattere storico e politico. Nelle sale progettate appositamente, molte conferenze di carattere divulgativo vennero svolte insieme a varie mostre d'arte.

Fra le attività del Dopolavoro trova posto adatto anche l'Enigmistica:

"[...]come quella che costituisce una utilissima ginnastica mentale, e serve tanto a ricordare nozioni già acquisite, quanto ad accrescere il corredo culturale, obbligando ad apprendere ciò che non si sa".

Insieme a questa sezione, anche quella degli scacchi (una delle ultime ad essere inserita nel programma), vide un sortito numero di iscrizioni. Il Dopolavoro, grazie all'Ufficio propaganda, promosse incontri sociali tra cittadini e tornei con altre Società al fine di arricchire ed allargare i propri confini.

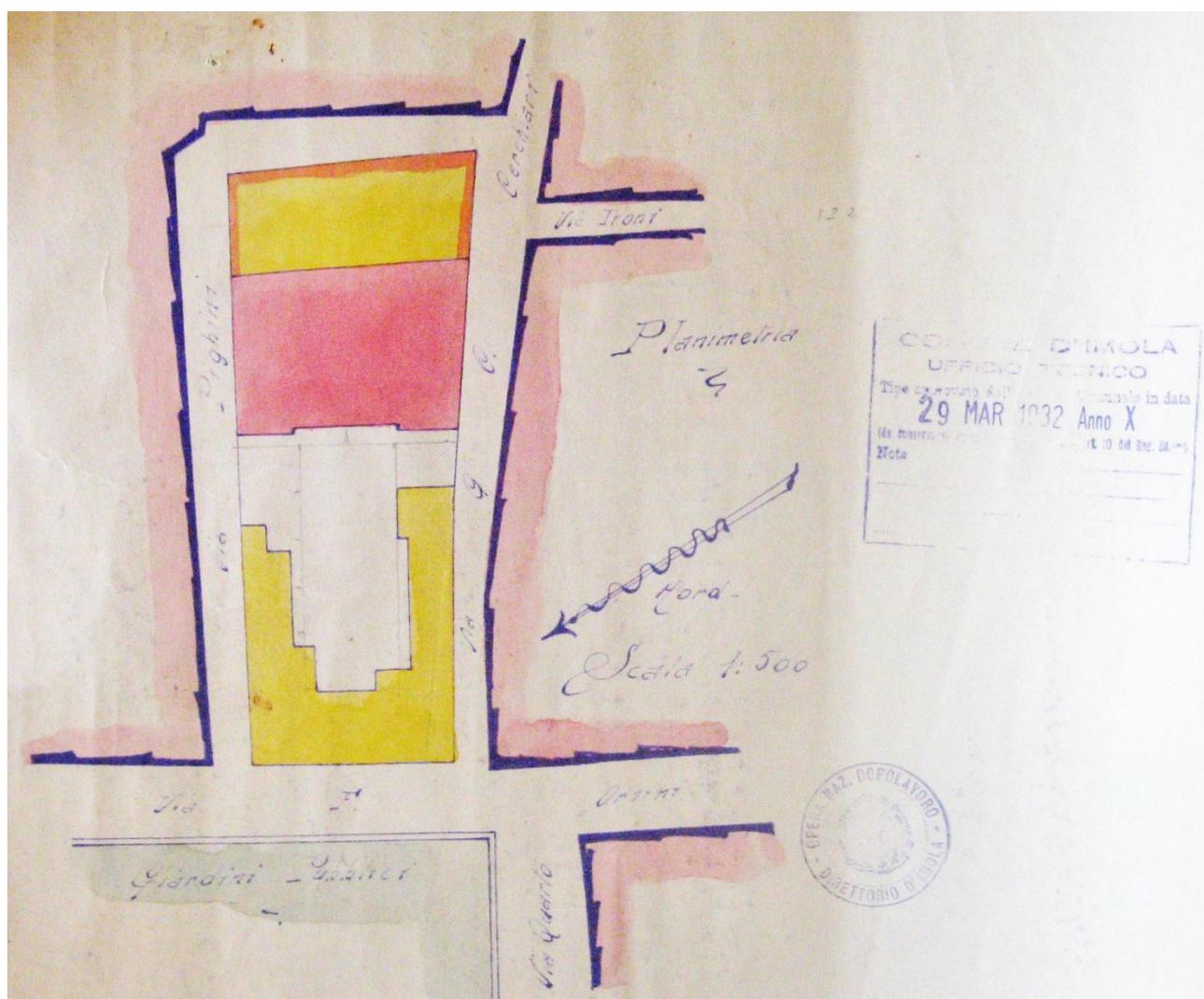


Figura 1 - Guglielmo Romiti, Planivolumetrico con demolizione e ricostruzione. E' visibile la planimetria dell'Ex Casa Compadretti ed il progetto per la nuova Casa del Dopolavoro. Imola, 29 Marzo 1932

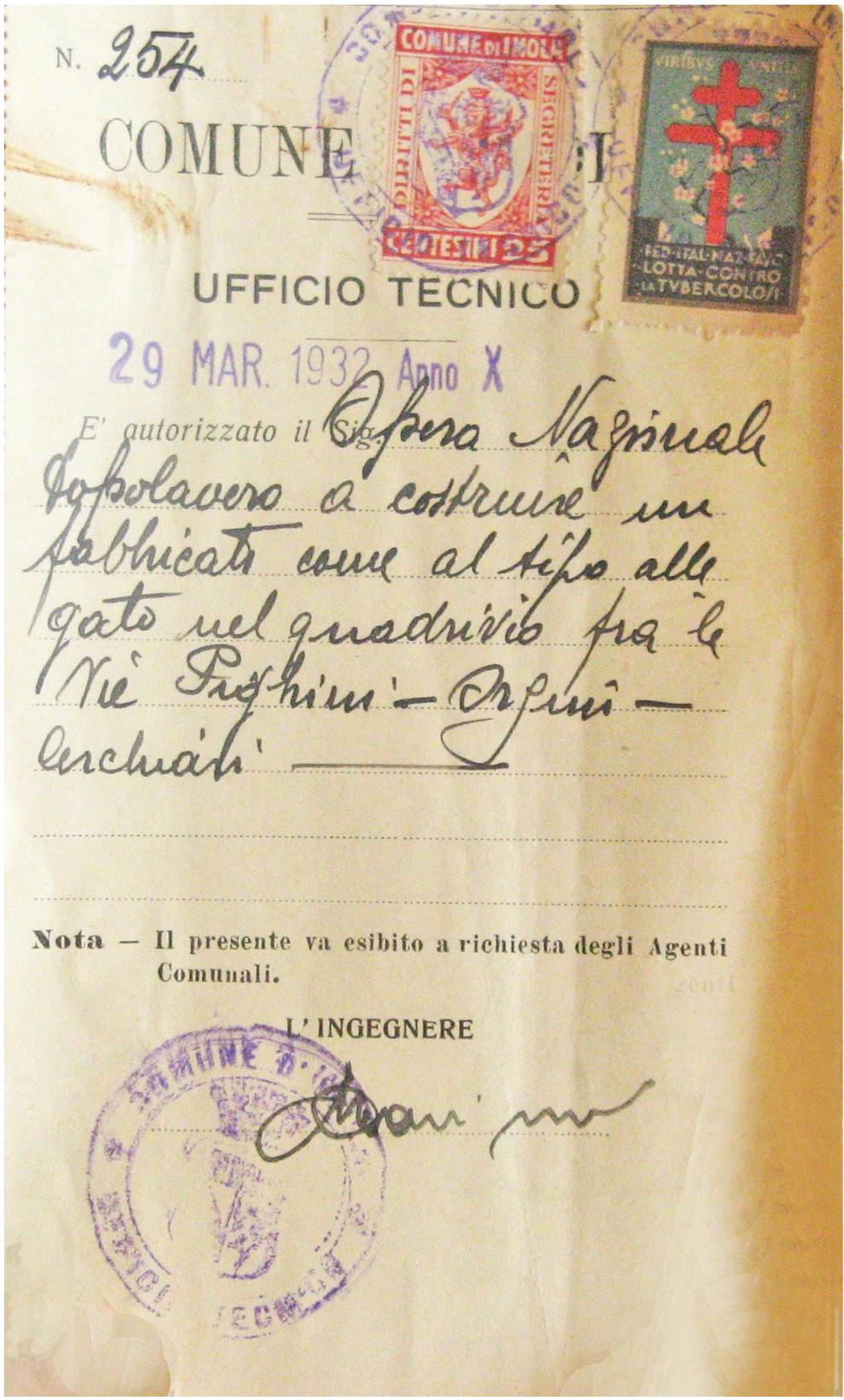


Figura 2 - Permesso di costruire rilasciato dall'Ufficio tecnico in data 29 Marzo 1932.

LO STATO DI FATTO

Quando si giunge davanti al portale d'ingresso dell'edificio in Via Felice Orsini n° 31, ci si trova davanti uno stabile in buono stato di conservazione. L'edificio costruito nel 1931 su progetto dell'Ingegnere Guglielmo Romiti, che disegnò la nuova sede del Dopolavoro Imolese in brevissimo tempo dopo averne ricevuto l'incarico da parte dell' Ordine Nazionale Dopolavoro, presenta caratteristiche stilistiche anomale per l'epoca in cui venne realizzato. Il fronte principale, il più articolato dei quattro grazie ad un'ampia e centrale terrazza posta al primo piano, appare come un ibrido, con linee pulite che guardano sì, al Razionalismo Italiano, ma con un fugace sguardo indietro verso il linguaggio più Liberty. L'impianto è monumentale e simmetrico, arricchito da superfici traforate e da finestrature curvilinee tipiche di uno stile appena passato. Tutto ciò appare più chiaro ed evidente facendo un veloce parallelismo con altre architetture sue contemporanee. Basti pensare alle austere ed eleganti opere di Marcello Piacentini³, o Giuseppe Terragni⁴ e per quel che riguarda il passato, all'opera di Galileo Chini⁵.



Figura 3 - Casa del Dopolavoro, Fronte su Via Felice Orsini, Imola 2013

3 Marcello Piacentini, Piazza della Vittoria, Brescia 1929-1932

4 Giuseppe Terragni, Casa del Fascio, Como, 1933-1936

5 Galileo Chini, Terme Berzieri . Salsomaggiore Terme 1920-1922



Figura 4 - Giuseppe Terragni, Casa del Fascio. Como 1933-36



Figura 5 - Marcello Piacentini, Piazza della Vittoria, Brescia, 1929 - 1932



Figura 6 - Galileo Chini, Terme Berzieri, Salsomaggiore Terme, 1920 - 1922

IL PIANO TERRA

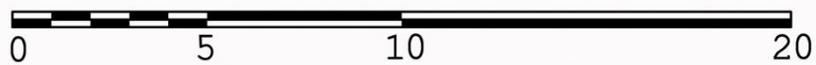
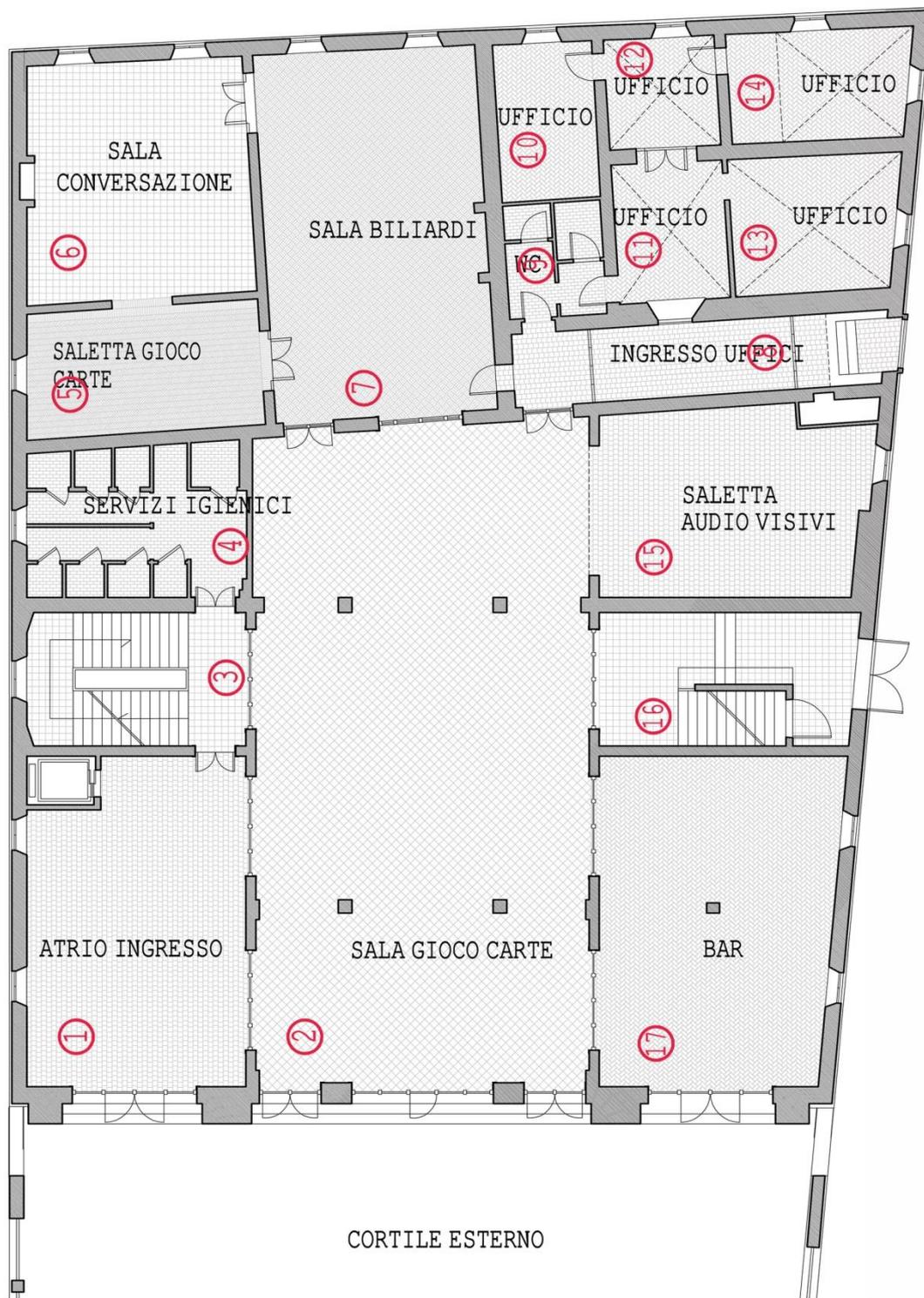


Figura 7 - Piano Terra, Stato di fatto

Attraversando il grande piazzale alberato di 710 metri quadrati e lastricato per quasi tutta la sua superficie si può entrare nell'edificio salendo tre scalini e scegliendo uno dei tre accessi presenti sul fronte. Lo spazio che si presenta all'interno è come quello di una grande casa. Ogni spazio è collegato agli altri senza una vera e propria linea di confine. Dalla grande sala centrale si può giungere alla sala biliardi, alla sala audiovisivi, al bar e da qualsiasi altro ambiente del piano è possibile raggiungere le scale di collegamento agli altri livelli dell'edificio. Un accesso del tutto indipendente è presente su Via Cerchiarì, il quale ingresso, del tutto autonomo conduce attraverso un lungo corridoio, ai vecchi uffici una volta occupati dalla presidenza del Circolo. Questi ambienti situati sul lato sud dell'edificio, in angolo tra Via Cerchiarì e Via Pighini, possiedono caratteristiche diverse da quelle del resto del piano. Una porta interna presenta le fattezze di un portone d'ingresso corredato da pianerottolo, vi sono dislivelli nelle pavimentazioni apparentemente ingiustificate, le finestrate verso l'esterno di questa porzione di edificio hanno un'imposta a tutto sesto – a differenza di tutte le finestre dell'edificio di forma rettangola - e, cosa ancor più rilevante, gli ambienti di questa zona presentano un soffitto con volta a crociera. Questo perché molto probabilmente sono quelli appartenenti alla Ex casa Compadretti, stabile acquistato al tempo della costruzione dall' O.N.D, una cui porzione potrebbe essere stata esclusa dalle demolizioni del 1931 fatte per realizzare il nuovo edificio, e su cui venne “appoggiata” la nuova costruzione. Al di sotto di questa porzione per così dire “antica” non vi sono i locali dell'interrato ma, a quanto risulta dai disegni di rilievo, vi è un terrapieno.

Il piano terra presenta un'estensione pari a 671 metri quadrati, di forma trapezoidale, suddiviso in ben 17 locali tra sale di conversazione, sale biliardi, uffici, servizi e servizio bar. Lo stato di conservazione è buono e non sono presenti particolari degradi, se non quelli derivanti dall'usura e dalla recente dismissione. Le pavimentazioni, salvo qualche eccezione, non sono originali ma risultato di un intervento di ristrutturazione eseguito nei primi anni 80 per adeguare la struttura alle norme vigenti di sicurezza. Per lo più si tratta di materiale ceramico di rivestimento in vari formati e colorazioni a seconda dell'ambiente in cui sono state posate le piastrelle. Solo nelle sale biliardi è presente un rivestimento ligneo in parquet industriale. Fa eccezione la sala con camino, il cui disegno originale prevedeva la biblioteca privata del Dopolavoro intitolata ad Arnaldo e Benito Mussolini ed il cui rivestimento pavimentale si presenta come una graniglia bianca e nera, probabilmente meno recente rispetto al generale rivestimento ceramico.

Gli infissi sono ancora quelli originali; sia quelli di chiusura verso l'esterno che quelli di separazione interna tra i vari ambienti. L'illuminazione artificiale è affidata a luci al neon.

IL PIANO INTERRATO

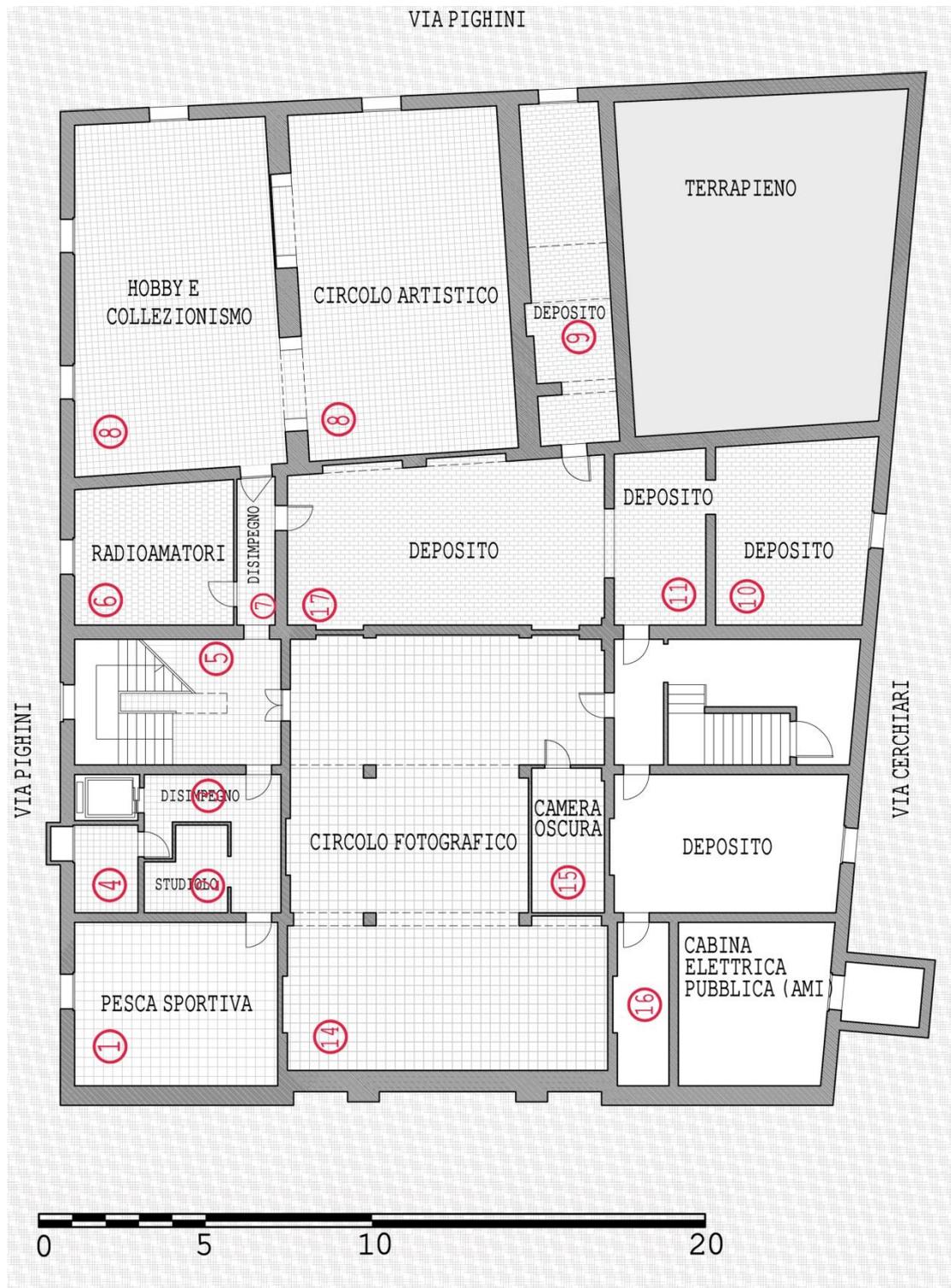


Figura 8 - il Piano Interrato, Stato di fatto

Scendendo di livello attraverso il blocco scale si giunge al piano interrato. Questo livello di 600 mq netti, che si trova ad una profondità di 2,9 metri al di sotto della quota stradale, venne pensata, nel 1931 ed utilizzata per lo più come deposito e magazzino. Ancora oggi risponde a questo scopo, anche se in parte minore rispetto al passato. Negli ambienti più ampi hanno trovato sede negli anni passati vari tipi di forme associative: il Circolo fotografico imolese, per esempio, con i suoi 136 mq occupava la stanza più ampia del piano; seguono i circoli di Hobby e Collezionismo, con 75 mq, quello della scuola di pittura contemporanea, 70 mq, caccia e pesca sportiva 33,3 mq e i radioamatori 22,4 mq. Il Piano è sprovvisto di servizi igienici ed ha svariati locali adibiti a deposito. Anche in questo piano, sono presenti rifacimenti delle pavimentazioni. La stanza del Circolo Fotografico, per esempio, presenta un rivestimento disomogeneo costituito da varie piastrelle 20 per 20 cm di fantasia variegata accostate una all'altra, e, molto probabilmente, poggiante su quello che doveva essere il pavimento originale. Quest'ultimo si può ritrovare in alcune stanze adibite a deposito. Sono dei mattoni di 14 cm per 28 cm in terracotta quelli presenti nei suddetti locali. Con molta probabilità fanno parte del pavimento originale che nel corso degli anni non è stato rivestito con pavimentazioni più moderne. L'estensione superficiale di questo piano risulta inferiore rispetto a quella dei restanti livelli dell'edificio in quanto parte della superficie è occupata da un terrapieno.

Nel piano interrato assume valenza di rilievo il problema dell'umidità di risalita. In quasi tutti i locali vi sono macchie, muffe e rigonfiamenti nell'intonaco delle pareti perimetrali di quasi tutto il piano, probabilmente dovuti ad un mancato isolamento dal terreno. Non vi sono sufficienti aperture per il ricircolo dell'aria, né una adeguata illuminazione, fattori che aggravano la già pessima condizione di questo ambiente nella sua globalità. In alcuni locali adibiti a deposito, le condizioni dei soffitti sono così ammalorate da rendere necessaria la perenne presenza di puntelli e strutture di sostegno per evitarne il crollo. Non vi sono uscite di sicurezza se non la scala che collega i vari piani ed un ascensore con dimensioni a norma di legge, intervento inserito probabilmente con i restauri del 1996. l'intero piano non risponde ai requisiti di sicurezza antincendio: non vi sono dispositivi tagliafuoco REI tra il vano scala/ascensore ed il resto degli ambienti.

IL PIANO PRIMO

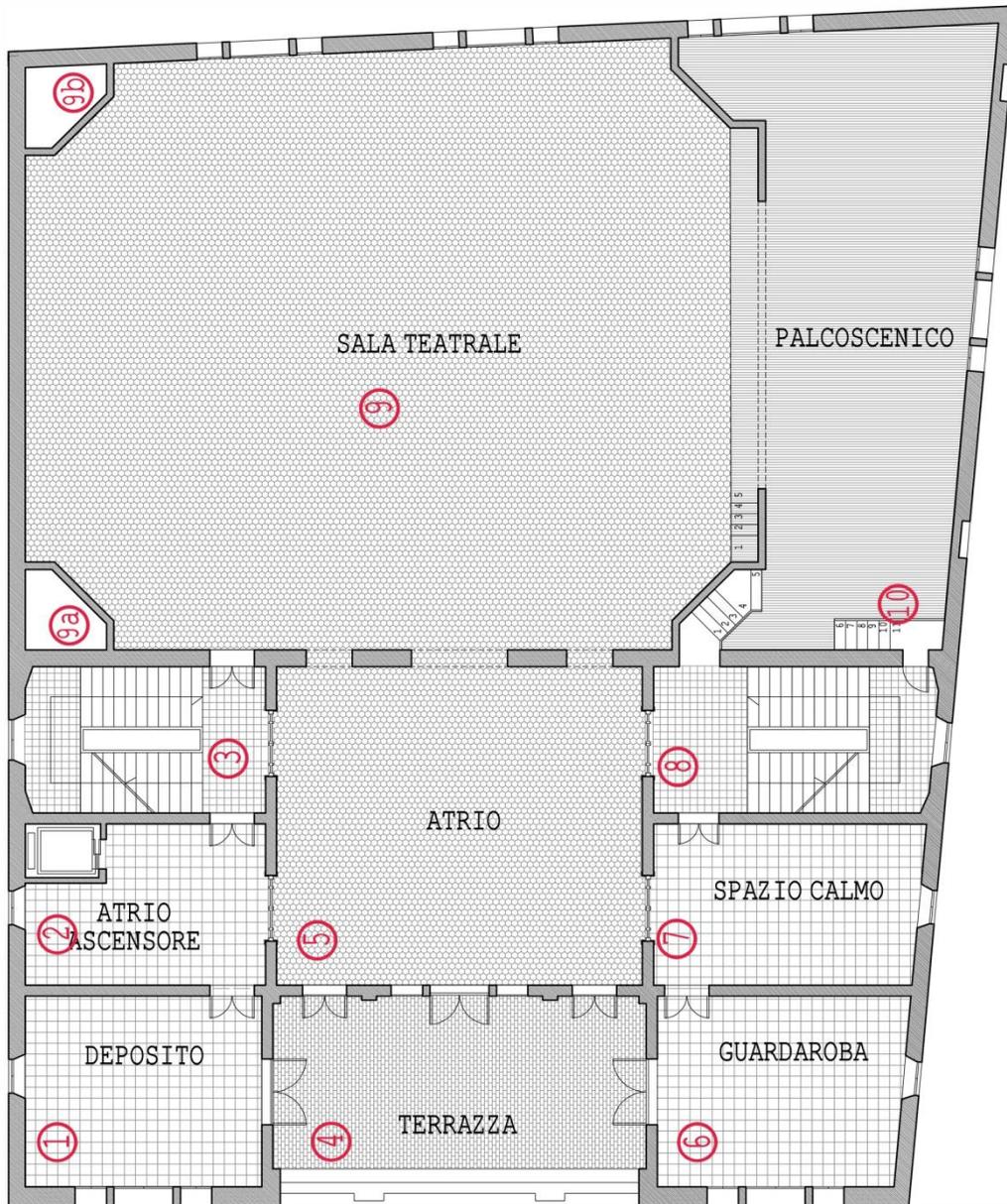


Figura 9 - Piano Primo. Stato di fatto

Tornando al blocco scale e risalendo di piano sino ad una quota pari a 5,60 metri, si giunge al livello del primo piano. Questo spazio di 711 metri è quasi totalmente dedicato alla grande sala teatrale. Questo ambiente, destinato ai divertimenti e progettato nel 1931 per ospitare le prove delle varie associazioni musicali del Circolo e gli spettacoli teatrali, poteva contenere fino a 600 spettatori. Possiede una superficie di 297 mq, locali tecnici di 7 mq più 102 mq per il palcoscenico. Possiede tre ingressi, un tempo chiusi da porte. Oggi rimangono le imposte ma non più i battenti. Il progetto originale prevedeva nell'atrio antistante la sala teatrale una soffittatura alta, un doppio volume con soffittature di 9 metri di quota, così da poter ottenere un ambiente di ampio respiro. Attualmente, in seguito ad interventi di ristrutturazione questa altezza è stata in parte sacrificata per realizzare un solaio intermedio, creare ulteriore superficie utilizzabile per sfruttare al massimo gli spazi. Collegati all'atrio d'ingresso alla sala vi sono stanze progettate come guardaroba e per contenere il pubblico negli intervalli o nei tempi di attesa prima dello spettacolo. Questi locali, anch'essi dotati di alti soffitti (4,40 metri) abbracciano una splendida terrazza scoperta di quasi 50 mq che affaccia sul piazzale alberato. Da alcune foto dell'epoca si evince che la sala del teatro non ha subito grosse variazioni nel corso degli anni. L'attuale pavimentazione in cementine (o pastine)⁶ di forma esagonale monocromatiche color ciliegio non sono originali, ma probabilmente risalenti ad un primo restauro. Da una foto scattata all'epoca dell'inaugurazione, la sala teatrale sembra essere pavimentata in legno. Il degrado derivato dalla presenza costante di pubblico deve aver usurato a tal punto la pavimentazione da aver reso preferibile la stesura di un materiale più resistente al calpestio e di più veloce ed economica posatura.

⁶ Le **cementine** o **pastine**, così come le **graniglie** o **marmette**, fanno la loro comparsa a fine '800 con l'avvento della rivoluzione industriale e sono una delle conseguenze della maggiore produzione di cemento Portland. Questo tipo di pavimento viene inserito nei palazzi dai primi anni del '900. E' un pavimento di veloce esecuzione, resistenza all'usura, che proponendo sempre un minimo di disegno, decoro e stile, si presta bene a rivestire anche superfici di ampia metratura.

IL PIANO SECONDO

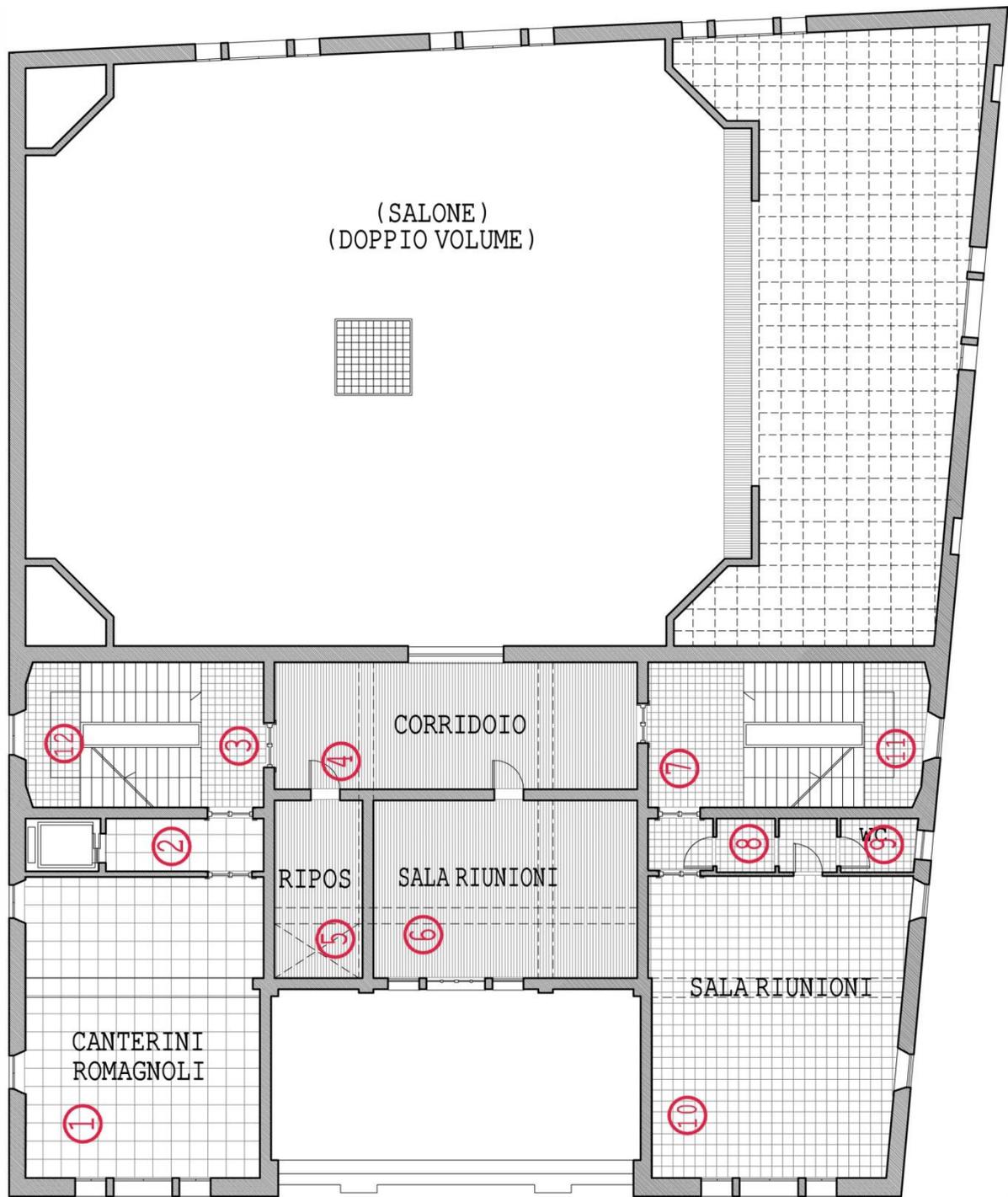


Figura 10 - Piano Secondo. Stato di fatto

Originariamente il secondo piano consisteva in due sale tra loro speculari, adiacenti al blocco scale e separate l'una dall'altra dal doppio volume dell'atrio al piano inferiore. Queste sale ospitarono al tempo dell'originario Circolo del Dopolavoro le Sezioni dei Canterini Romagnoli, degli Scacchi e quelli dell'Enigmistica. In tempi più recenti (dagli anni '80 sino al 2009) questi ambienti, di larghe metrature, si sono prestati agli usi più vari, da sale prove per ballerini e musicista sale di ritrovo e conferenze per le diverse associazioni facenti parte del Circolo. Le pavimentazioni non sono più quelle originali; un rivestimento ceramico con piastrelle di formato 20cm per 20 cm copre tutta la superficie delle sale.

Un solaio aggiuntivo è stato realizzato per ottenere maggiore superficie calpestabile; questo nuovo elemento realizzato sacrificando parte del volume dell'atrio sottostante, collega le due sale originali mediante un largo corridoio pavimentato a legno(dal quale è possibile attraverso una finestratura osservare anche l'interno della sala teatrale) e dal quale è possibile accedere ad una nuova sala conferenze con pavimento ligneo ed un ripostiglio. Nella sala sul lato sud è presente un bagno con disimpegno di recente fattura.

Gli infissi sono quasi tutti originali, eccezion fatta per le porte dei nuovi locali realizzati successivamente in seguito alle ristrutturazioni.

Di non trascurabile entità sono i problemi derivanti da infiltrazioni d'acqua dal soffitto. Rigonfiamenti e muffe ricoprono quasi totalmente gli angoli del soffitto e si estendono verso il basso.

IL PIANO COPERTURA

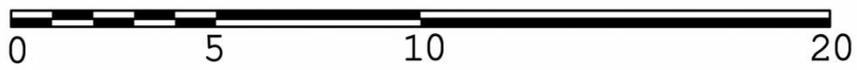
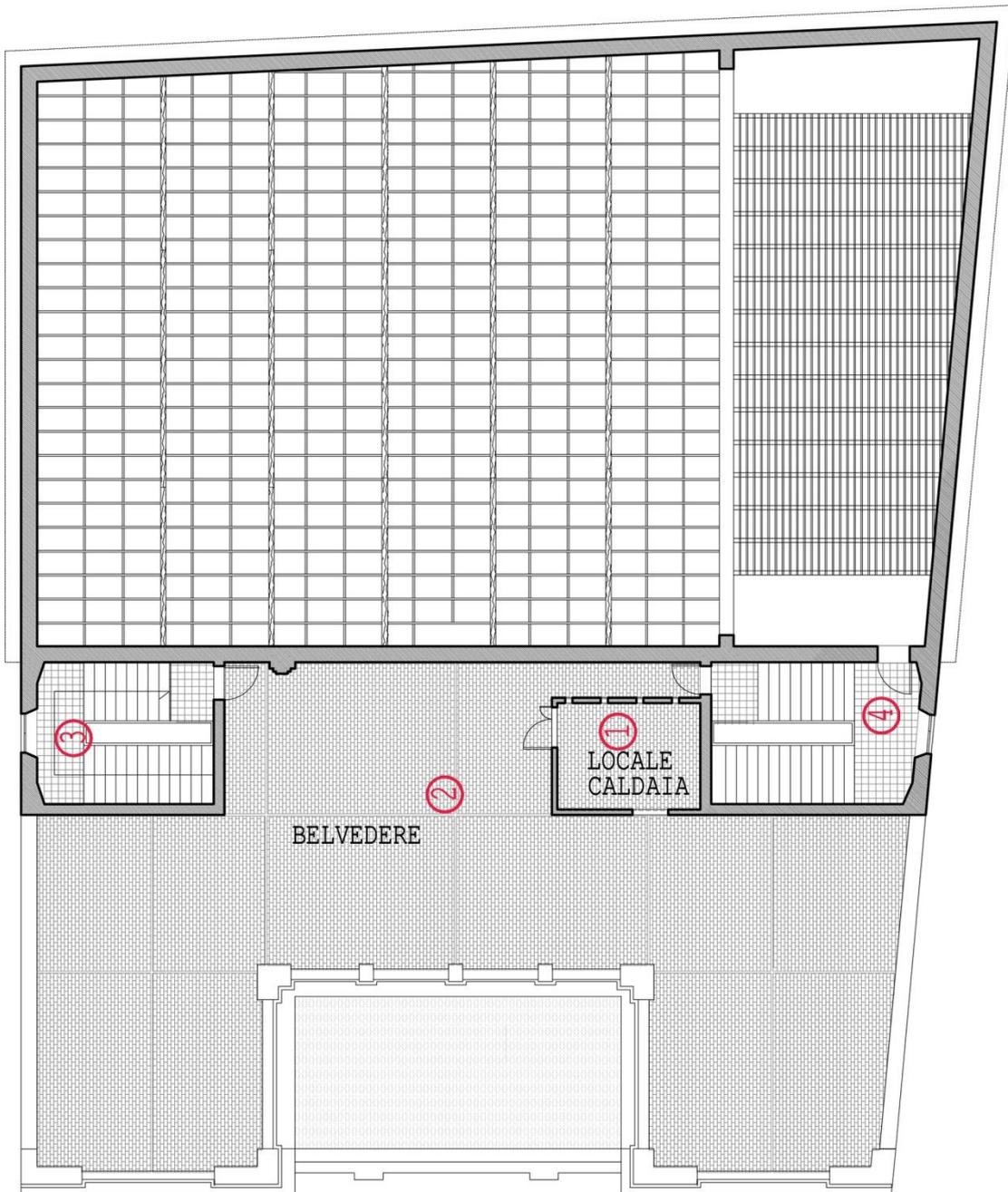


Figura 11 - Piano copertura. Stato di fatto

Come coronazione dell'edificio, un suggestivo piano belvedere di 220 mq di terrazza scoperta domina l'edificio e la città. Grazie alla quota di calpestio posta a 14,60 metri di altezza, è possibile apprezzare quasi a 360° il panorama circostante e superando il manto di tetti delle case imolesi è altresì possibile raggiungere con lo sguardo i primi colli. Questo piano belvedere, grazie alla sua estensione ed alla sua altezza deve essere stato usato in innumerevoli occasioni dai soci del Circolo e ben si presterebbe tutt'oggi ad essere sfruttato nelle serate estive per scampare alla calura. E' orientato a sud-ovest. In pianta assume una forma a "C". E' cinto su 3 lati da un parapetto in cemento armato traforato da cui è possibile vedere la terrazza ed il piazzale sottostante. Un alto muro da le spalle a quelle che sono le falde di copertura della sala teatrale.

La pavimentazione, suddivisa in settori generati dall'inserimento dei giunti di dilatazione, è in mattonelle di cotto 5 cm per 10 cm. Molte di queste sono sconnesse e staccate dal sottofondo. Da questa situazione molto probabilmente derivano i problemi di infiltrazione al secondo piano.

Il parapetto in cemento armato presenta distaccamenti di notevole importanza in cui i ferri di armatura risultano scoperti e non protetti dalle intemperie e dall'umidità. No sono presenti strutture di alcun genere salvo una cabina per l'impianto caldaia.

Per decider quale fosse l'intervento migliore da proporre per poter far rinascere questo edificio ho guardato alla sua storia e, cosa non di minor valore, ho ascoltato la voce dei cittadini Imolesi che, da una generazione a quella successiva, convivono con questo edificio da più di ottant'anni.

Questo edificio è stato chiamato in diversi modi ed il suo nome è cambiato nel corso della storia. E' nato- e sempre sarà – la CASA DEL DOPOLAVORO. E' stato chiamato E.N.A.L (Ente nazionale Assistenza lavoratori)⁷, dal 1945 dopo la caduta del Partito Fascista. Dal 1978 venne chiamato Ex ENAL⁸, ma per quelli della mia generazione, l'edificio di Via Felice Orsini a Imola rimarrà sempre nella memoria come “ I CIRCOLI”.

Il centro città di Imola necessita qualche mezzo di coinvolgimento ulteriore. Con l'avvento degli Ipermercati il commercio e l'utenza si sono spostati verso la periferia della città; con le multisale, la popolazione ha trovato svago spostandosi di qualche chilometro al di fuori dei confini cittadini. Ed il centro storico rimane sempre più silente.

7 L'Ente Nazionale Assistenza Lavoratori nasce con decreto legge del 22 settembre 1945, n. 604 che sanciva la trasformazione dell'Opera Nazionale Dopolavoro, O.D.N., voluta dal regime fascista e fondata con regio decreto legge del 1 maggio 1925, in E.N.A.L.

L'ente si proponeva di promuovere il sano e proficuo impiego delle ore libere dei lavoratori intellettuali e manuali, con istituzioni ed iniziative dirette a sviluppare le loro capacità morali, fisiche, intellettuali. In particolare l'E.N.A.L. si distinse nell'organizzare mense, spacci di generi alimentari, soggiorni per lavoratori e colonie per i loro figli, facilitazioni commerciali, sanitarie, termali, cinematografiche, assicurazioni extra lavoro, buoni acquisto. Vanno inoltre ricordate le iniziative culturali, come la promozione di feste folkloristiche, campionati sportivi, concorsi canori e musicali.

8 Legge 23 dicembre 1978, n. 833.

IL PROGETTO

Per meglio comprendere l'iter progettuale seguito in questa tesi di laurea, sono state individuate quattro *macrozone* principali, le quali hanno preso forma attraverso l'analisi planimetrica e funzionale dell'intero edificio.

Analizzando la pianta del piano interrato e piano terra della Casa del Dopolavoro si nota come la disposizione dei setti murari si disponga secondo una linea piuttosto marcata che sembra “tagliare” gli spazi in zone ben definite. Quest'asse, che segna la pianta da sud a nord, sembra quasi identificare una diversa evoluzione storica dell'edificio. Con molta probabilità i locali⁹ posti in angolo tra via Cerchiari e Via Pighini sono appartenuti all'ex stabile della Casa Compadretti – edificio acquistato per volere dell'Ordine Nazionale Dopolavoro nel 1931 al tempo alla ricerca del sito idoneo dove poter costruire la nuova Casa dei Dopolavoristi Imolesi¹⁰. Che si tratti di locali precedenti la casa del Dopolavoro lo dimostrano i soffitti coperti da volta a crociera e le finestrate rettangole con arco a tutto sesto presenti solo in questa zona dello stabile. Inoltre l'area di questa zona dello stabile, a differenza di tutto il resto dell'edificio, non possiede l'equivalente in pianta dell'interrato ma poggia su un terrapieno, come a segnalare una diversa genesi dello stabile.

Un altro elemento che aiuta la percezione della separazione a livello planimetrico è l'accesso completamente autonomo su Via Cerchiari, indipendente rispetto al resto dell'edificio ed appartenuto agli originari uffici di presidenza della Casa, gli uffici direttivi, ovvero i locali non accessibili al pubblico. Questa parte (meno recente) si stacca- solo a livello distributivo- dal resto dell'edificio che ciò nonostante continua ad apparire comunque come un “tutt'uno” e che sarà la base di partenza per la progettazione di una delle quattro macrozone.

Visitando i locali del piano interrato della Casa è impossibile non provare una sensazione di claustrofobia. L'ambiente, effettivamente progettato nel 1931 per ospitare magazzini e depositi non necessitava di

¹⁰ Dal planivolumetrico originale redatto da G.Romiti nel 1932 figura uno schema di demolizioni e ricostruzioni che mostra il mantenimento di una porzione di edificio già presente sul terreno.

grosse fonti di luce naturale. Il ricircolo d'aria è da sempre forzato, (Romiti inserì nel progetto un impianto per il ricambio dell'aria viziata con aria pura) ma nonostante questo espediente, frequentando questi locali a 2,90 metri sotto il livello strada si avverte comunque la mancanza di qualche apertura in più verso l'esterno.

L'umidità di risalita intacca quasi tutti i muri perimetrali e ad aggravare questa situazione non vi è un'adeguata illuminazione. Le poche aperture di questo livello, presenti solo nelle sale che ospitavano le associazioni di Hobby e Collezionismo e Il Circolo Artistico (salvo qualche feritoia) sono infissi originali.

I locali del piano interrato possiedono un'altezza pari a circa 3 metri. Per la normativa vigente¹¹, queste dimensioni non rispettano i limiti di abitabilità per il soggiorno prolungato di persone; l'altezza del soffitto rispetto al piano stradale risulta inferiore a quella consentita, non vi è un vespaio areato che isoli il pavimento dal terreno, l'areazione non è sufficiente e non vi è adeguata illuminazione per poter consentire la permanenza di pubblico al suo interno.

Nel piano interrato, il 30% della superficie è adibita a deposito, magazzino e cantine. Il 10,65% sono disimpegni, il 2,35% è destinato agli impianti ed il restante 57% è stato negli anni adibito a locale per le varie forme associative. L'intenzione progettuale mira a limitare nel piano interrato l'uso a deposito e magazzino, diminuire i disimpegni ed ottenere più superficie utile usufruibile dal pubblico nel rispetto della normativa.

11 Regolamento Edilizio del Comune di Imola, Art. 24, Classificazione dei locali.



Figura 12 - Piano interrato e Piano terra. Stato di fatto

MACROZONA I – LA NUOVA BIBLIOTECA

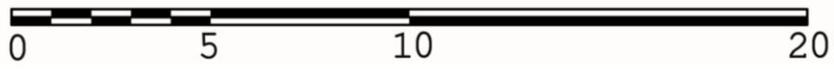
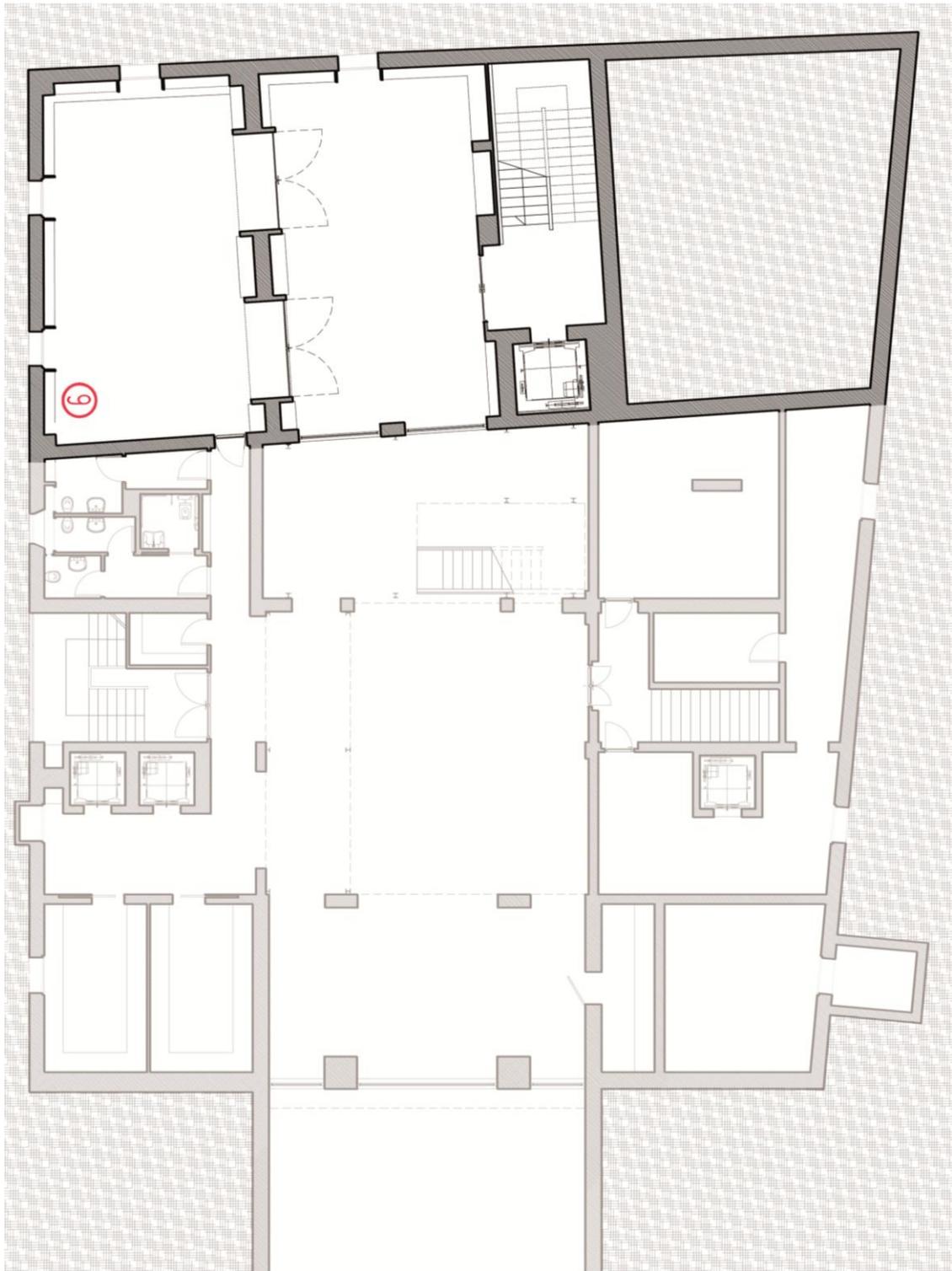


Figura 13 - La Nuova Biblioteca. Piano Interrato, progetto

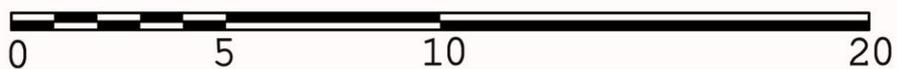
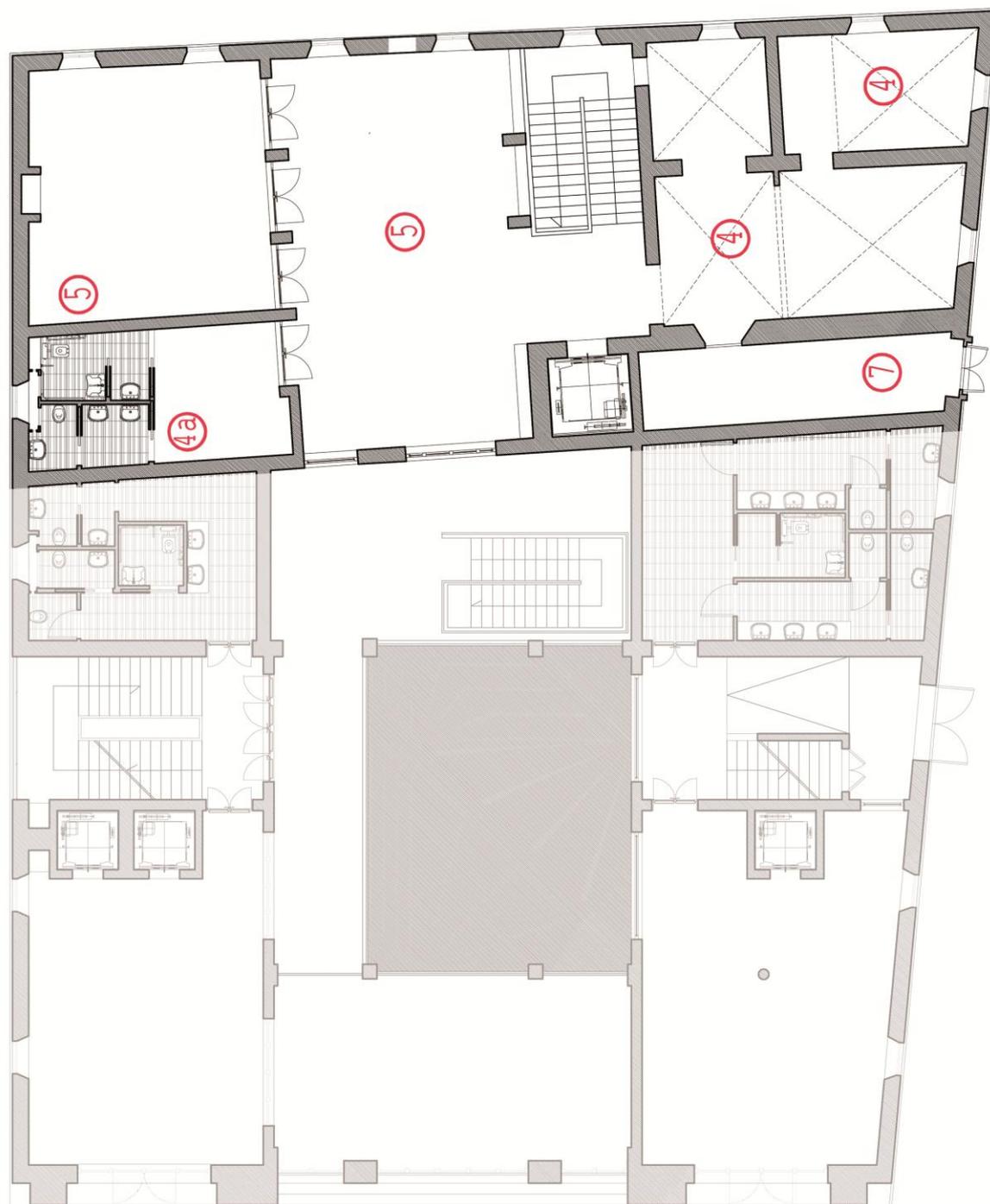


Figura 14 - La Nuova Biblioteca. Piano terra. Progetto

La prima macrozona interessa il Piano Interrato nei locali numero 8 e 9 ed il Piano Terra nei locali 8,9,10,11,12,13,14. La nuova destinazione d'uso prevede la realizzazione di una biblioteca. La stanza n°6 del

piano terra, il locale con camino, originariamente già veniva utilizzata come sala lettura, essendo occupato dalla biblioteca privata dedicata ad "Arnaldo e Benito Mussolini".

La nuova biblioteca pensata per occupare questi locali, prevede un ingresso indipendente dal resto dell'edificio. Da Via Cerchiari, si accede, attraverso una rampa - lunga 5,60 metri con pendenza massima dell'8 % - ai locali, la cui nuova destinazione d'uso prevede lo spazio per il deposito ed il prestito dei volumi. L'espedito della rampa si è reso necessario per eliminare, senza dover occupare spazio esterno all'edificio, il problema del dislivello tra le quote pavimentali interne ed il livello stradale ed eventuali barriere architettoniche. Salendo la rampa si accede, mediante una porta preesistente, al locale n°11. Qui si è deciso di sfondare parzialmente il muro di separazione tra i locali 7, 9 e 10 così da poter avere più ampio respiro dei locali. Essendo un muro portante, si è provveduto a mantenere adeguati setti di sostegno rinforzati con profilati in acciaio che dal piano interrato salgono per tutta l'altezza dei due piani interessati da questa macrozona.

Il muro di separazione tra la sala con camino e la vecchia sala biliardi, epurato dei setti di tamponamento, per lasciare solo i sostegni principali, è stato chiuso da pareti vetrate con aperture in modo da consentire il passaggio tra una stanza e l'altra.

Il locale n°9 ed il n°10 sono stati sacrificati per poter realizzare una scala di collegamento al piano interrato. Oltre a questo intervento è stato inserito anche un ascensore il cui spazio è stato ricavato sacrificando la parte finale del corridoio di ingresso. Quelli che, originariamente, erano i servizi igienici degli uffici di presidenza, sono stati traslati, ampliati (27 mq) e disimpegnati secondo normativa, di fianco alla sala con camino.

Si realizzano così al piano terra due grandi sale lettura, rispettivamente da 47,70 mq e 84 mq, isolate l'una dall'altra mediante pareti vetrate.

Scendendo al livello inferiore, si giunge ai locali adibiti alla consultazione in cui si è provveduto ad isolare la pavimentazione mediante un solaio aerato per scongiurare il problema dell'umidità. Essendo l'altezza di questo grande ambiente, (diviso in due locali comunicanti, entrambi con soffitto a botte) non idonea,

secondo la normativa, alla permanenza di pubblico nei locali con altezza inferiore a metri 3, si è scelto di adibire queste sale solo alla consultazione, preferendo il piano terra, più ampio e più illuminato, per le sale lettura, le sedute e la permanenza.

MACROZONA II – NUOVI SPAZI

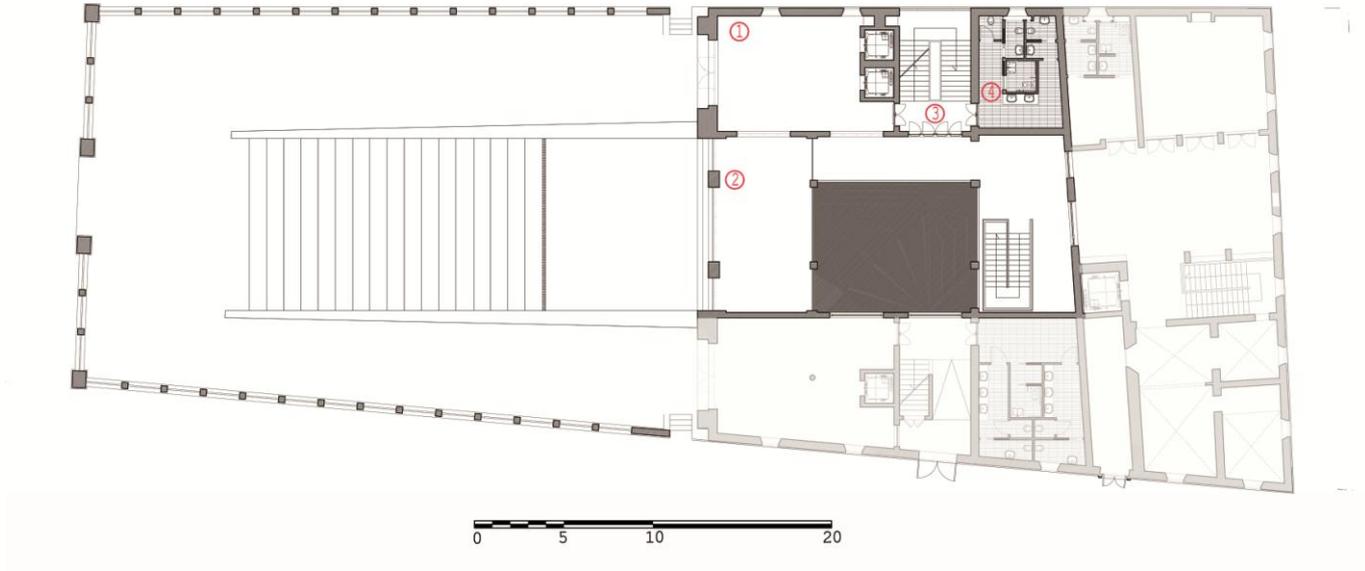


Figura 15 - Nuovi Spazi. Piano terra. Progetto

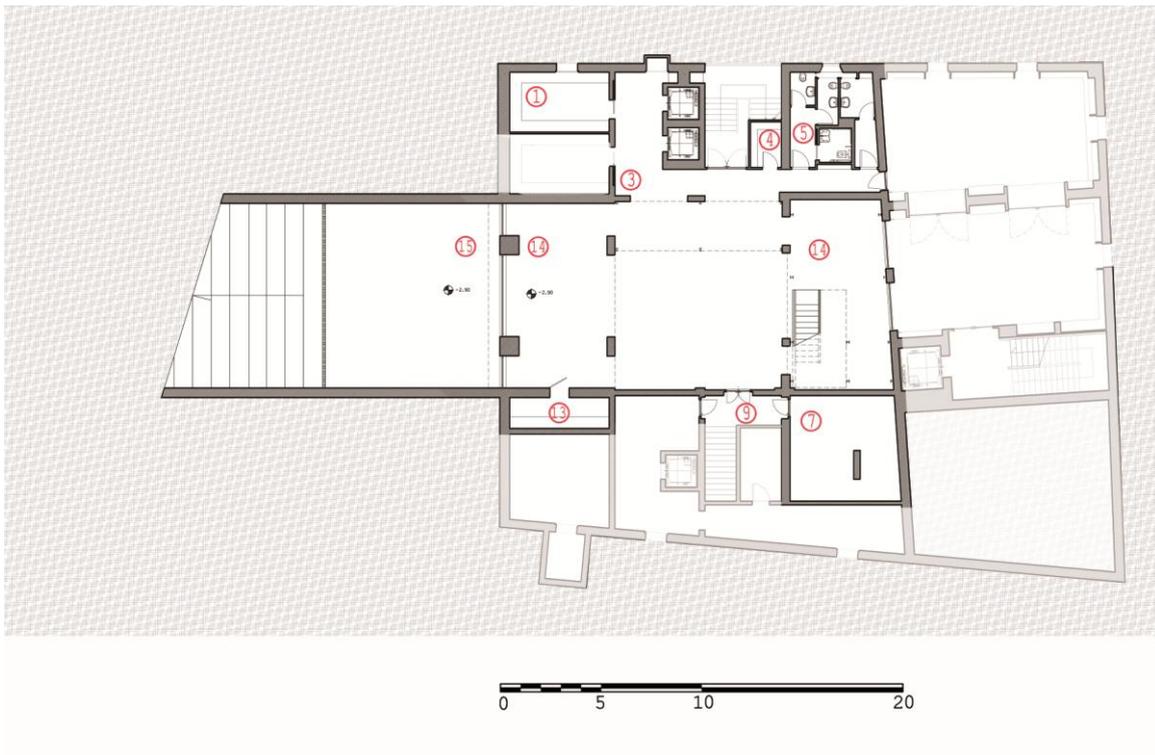


Figura 16 - Nuovi Spazi. Piano interrato. Progetto

La seconda Macrozona interessa i locali del Piano Interrato dal numero 1 al 7, il numero 11 e dal numero 14 al 17, per un'estensione pari a circa 320 mq, ed il Piano Terra, nei locali dal numero 1 al numero 4, con

una superficie di circa 290 mq. I locali adibiti a deposito numero 17 ed 11 del piano interrato presentano evidenti problemi di umidità e stabilità. Visto il grave ammaloramento delle strutture, per contenere un possibile rischio di cedimento tra interrato e piano terra, sono stati utilizzati dei puntelli per sostenere il solaio tra i piani in attesa di un necessario consolidamento.

Inoltre, in tutto il piano non vi sono uscite di sicurezza se non i due blocchi scala che collegano tutti i piani dell'edificio, il che rende l'edificio non sicuro.

Ambienti ampi, come quello utilizzato dal Circolo Fotografico sono privi di illuminazione naturale nonché di un'altezza dei vani tale da rendere piacevole la permanenza nel locale.

L'ipotesi progettuale prevede di destinare i locali interessati a spazio espositivo/plurifunzionale.

Si è scelto di demolire parzialmente il solaio tra piano terra ed interrato in corrispondenza del Circolo Fotografico e dei locali 17, 10 ed 11 nell'Interrato per risanare le strutture ammalorate dal degrado, ripristinandone una parte mediante la realizzazione di ballatoio in acciaio e scala annessa, anch'essa in acciaio. Si è scelto di non riproporre un solaio in latero - cemento per rendere chiaro l'intervento di restauro. Con questo tipo di intervento si verrebbe ad avere un doppio volume in corrispondenza della sala centrale e della sala del circolo fotografico, scagionando il problema delle altezze non a norma.

Per risolvere il problema della assente illuminazione naturale si è pensato di intervenire direttamente attraverso il piazzale esterno, scavandolo e togliendo una parte di terreno in modo tale da creare una gradinata che arrivi dalla quota stradale al livello del Piano Interrato.

Il muro perimetrale del Circolo Fotografico, trovandosi così "scoperto" verrebbe forato in modo tale da ottenere delle aperture sull'esterno. Così facendo, oltre ad ottenere interamente un ambiente più articolato, illuminato ed areato, si verrebbero automaticamente a creare delle uscite di sicurezza al piano direttamente collegate all'esterno senza dover risalire il blocco scale.

I servizi igienici del Piano Terra sono stati riprogettati per una migliore funzionalità e sono stati aggiunti anche al livello inferiore, allo stato attuale completamente assenti, e sono state riorganizzate diverse aree deposito.

Si è deciso di aumentare il numero dei vani ascensore, portando a due il numero dei collegamenti verticali meccanizzati per una migliore mobilità e si è chiuso il vano scala con dei dispositivi REI.

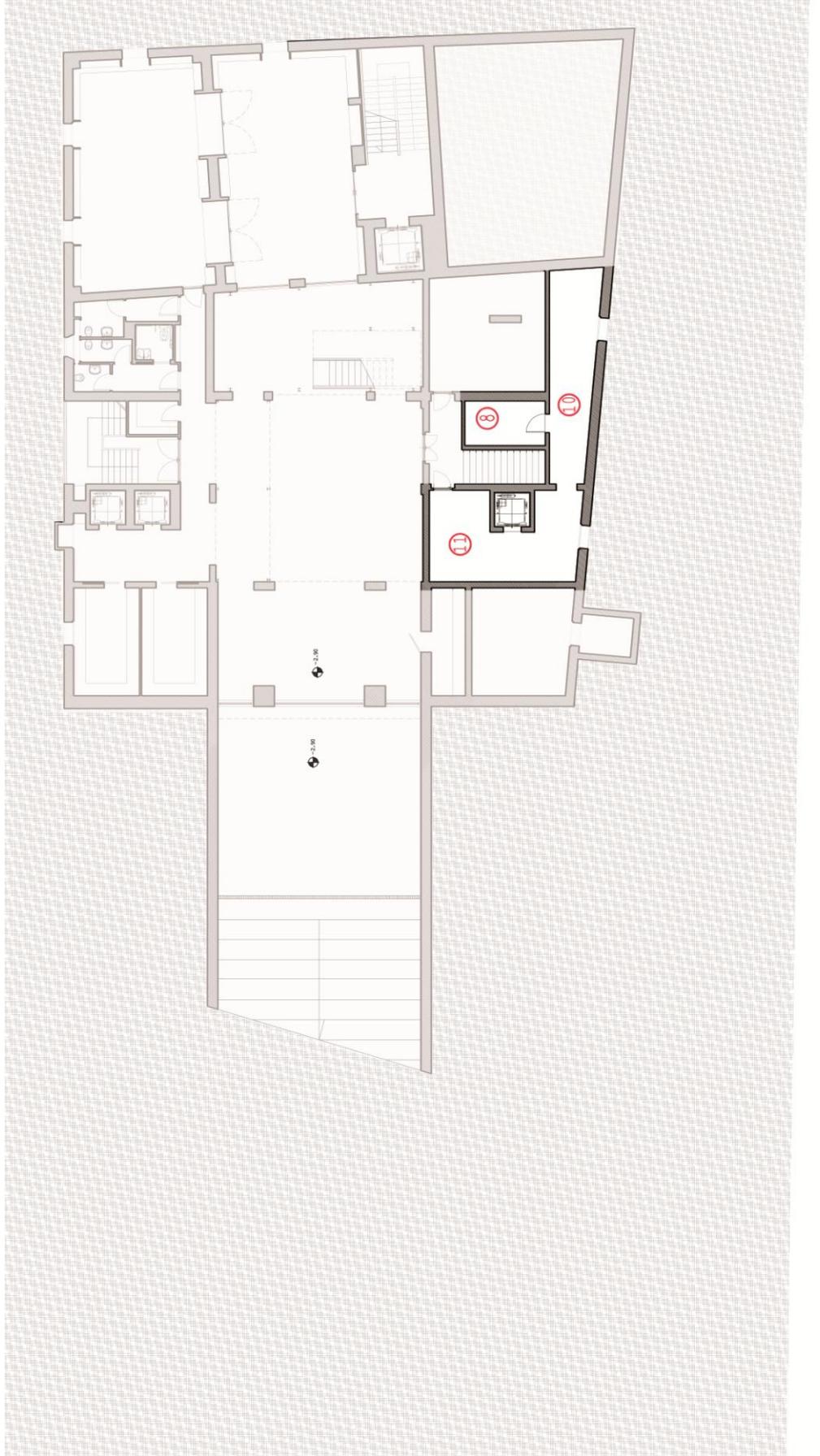
Al Piano terra, a sinistra della nuova scalinata, è situato l'accesso all'atrio, stanza di accesso e di partenza da cui prendere diverse dirzioni.

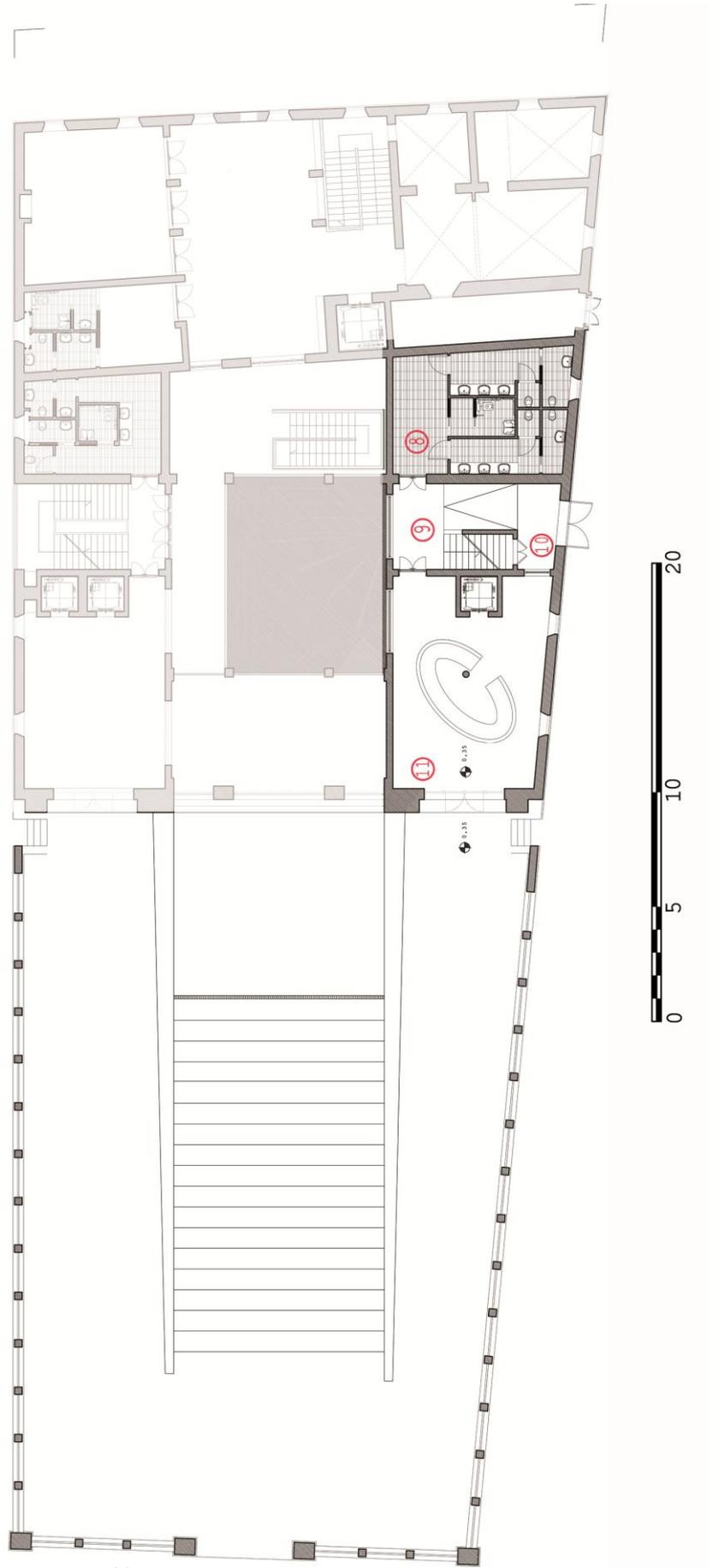
Per accedere all'atrio non è più necessario salire i tre gradini che creano il dislivello attuale tra quota interna e quota pavimentale esterna. Questo dislivello infatti è stato eliminato creando nel piazzale una pendenza dolce che, partendo dal portale su Via felice Orsini, sale in direzione dell'edificio e, con una inclinazione poco superiore all'1% arriva al pianerottolo di accesso(attualmente a 35 cm rispetto alla quota stradale).

Una volta entrati nell'atrio è possibile prendere diverse direzioni: posti frontalmente all'ingresso vi sono due nuovi ascensori ed il vano scala per raggiungere gli altri livelli dell'edificio; a destra, passando attraverso una grande porta preesistente si giunge nel primo spazio espositivo delimitato a ovest dalle vetrate affacciate sulla nuova scalinata esterna, a est dall'affaccio verso il doppio volume creato dalla parziale demolizione del solaio. Da questo punto è possibile percorrere il nuovo ballatoio e giungere in fondo alla sala per poi scendere al piano interrato mediante la nuova scala in acciaio.

Si vengono a creare un ambiente molto più articolato, più fluido, dotato di diverse altezze, dotato di illuminazione naturale e, cosa ancor più di rilievo, provvisto di uscite di sicurezza.

MACROZONA III – IL CINEMA





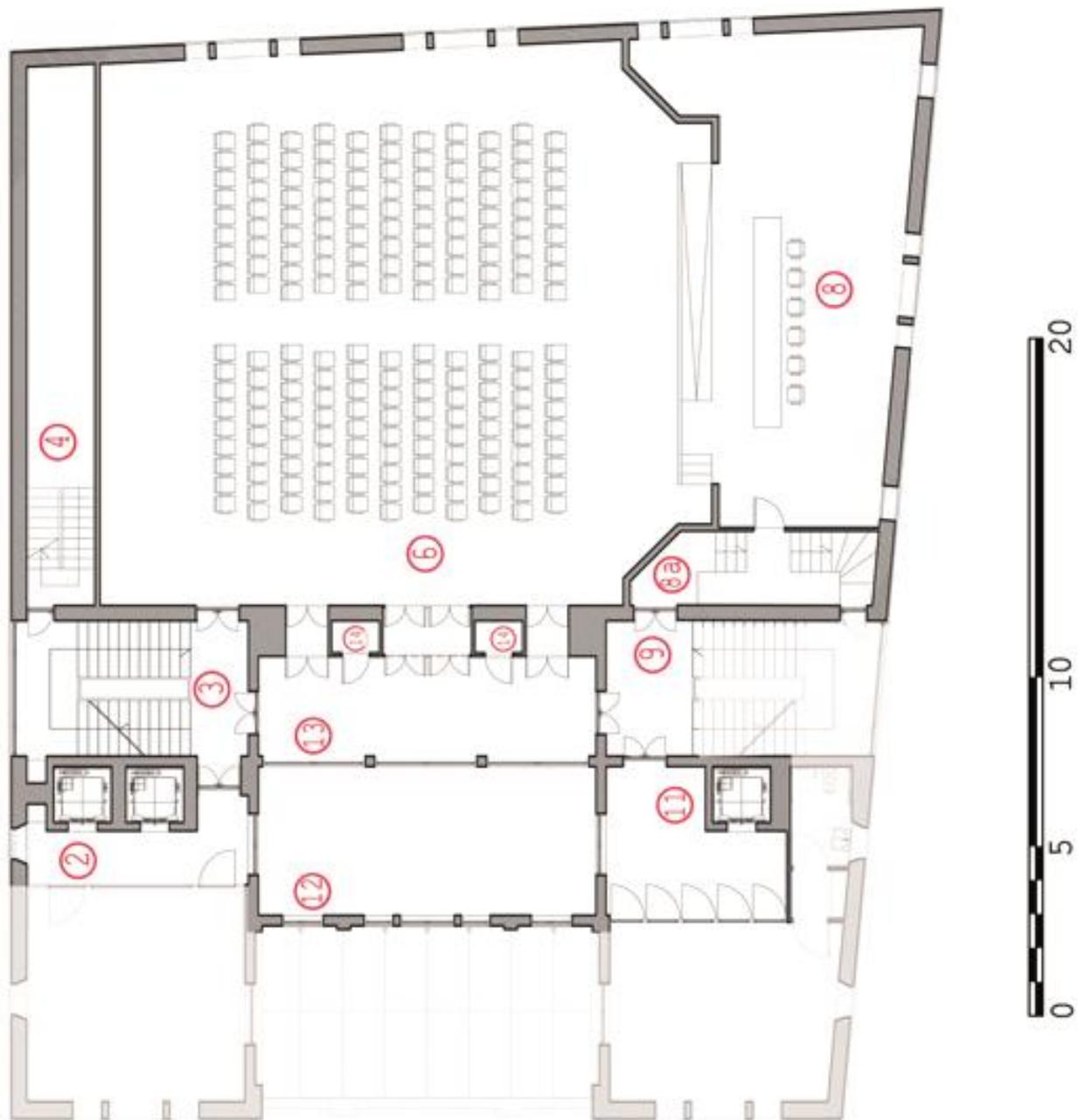


Figura 17 - Cinema. Piano primo

Questa Macrozona interessa i locali del Piano Interrato (locali 12,13), Piano Terra(16,17) e Piano Primo (5,7,8,9,9a,9b,10).

La Casa del Dopolavoro possiede una bellissima sala teatrale di 297 mq. Realizzata per ospitare le opere della Filodrammatica ed i concerti delle associazioni dopolavoristiche, negli anni questa sala ha accolto anche gruppi di ballo nei suoi spazi e si è prestata anche a luogo espositivo.

La Città di Imola, nel corso degli ultimi 10 anni, ha assistito alla graduale ma inevitabile, scomparsa delle sale cinematografiche. Surclassate dalle più moderne multisala, nel centro cittadino resistono un paio delle sei sale storiche che per anni hanno proiettato film per il pubblico.

La sala al Piano Primo della Casa si presta, sia per capienza che per estensione ed organizzazione degli spazi, ad essere convertita in sala cinematografica.

Alla biglietteria, collocata al Piano Terra nei locali che per anni hanno ospitato il Bar del Circolo, si accede attraversando il piazzale e, come per l'ingresso della Zona Espositiva, salendo, dal portale su Via Orsini la rampa che delicatamente collega la quota strada con la quota del Piano. E' altresì possibile accedere alla biglietteria lateralmente da Via Cerchiari, da dove si può raggiungere l'ingresso salendo tre gradini.

Della sala che ospita la biglietteria è stata tamponata la prima apertura che guarda verso sala centrale, mantenendo le altre due affacciate sul doppio volume. Di queste due aperture sono stati sostituiti gli infissi sostituendoli con un vetro continuo delle stesse dimensioni.

Oltrepassandola biglietteria si trova l'ascensore di collegamento ai piani superiori, il disimpegno del vano scala, un'uscita di sicurezza con rampa su Via Cerchiari e l'accesso ai servizi igienici, realizzati a questo livello nella sala attualmente dedicata agli audio-visivi.

Si è scelto di posizionare i servizi in questo locale, sia per ottenere servizi igienici che rispondessero correttamente alle richieste della normativa¹², sia per poter sfruttare gli impianti idraulici del servizio igienico al Piano Secondo.

Salendo al livello del Piano Primo, gli spazi sono stati così trasformati:

salendo con l'ascensore si giunge in uno spazio calmo ottenuto da una porzione della sala preesistente da a fianco del vano scala; da questa prima sala si passa all'atrio centrale il cui spazio è stato suddiviso in due zone distinte in modo tale da creare una successione di filtri per l'ingresso in sala. Questa divisione non prevede murature ma bensì una parete vetrata realizzata riproponendo al Piano Primo le porte originali eliminate dagli interventi al Piano Terra.

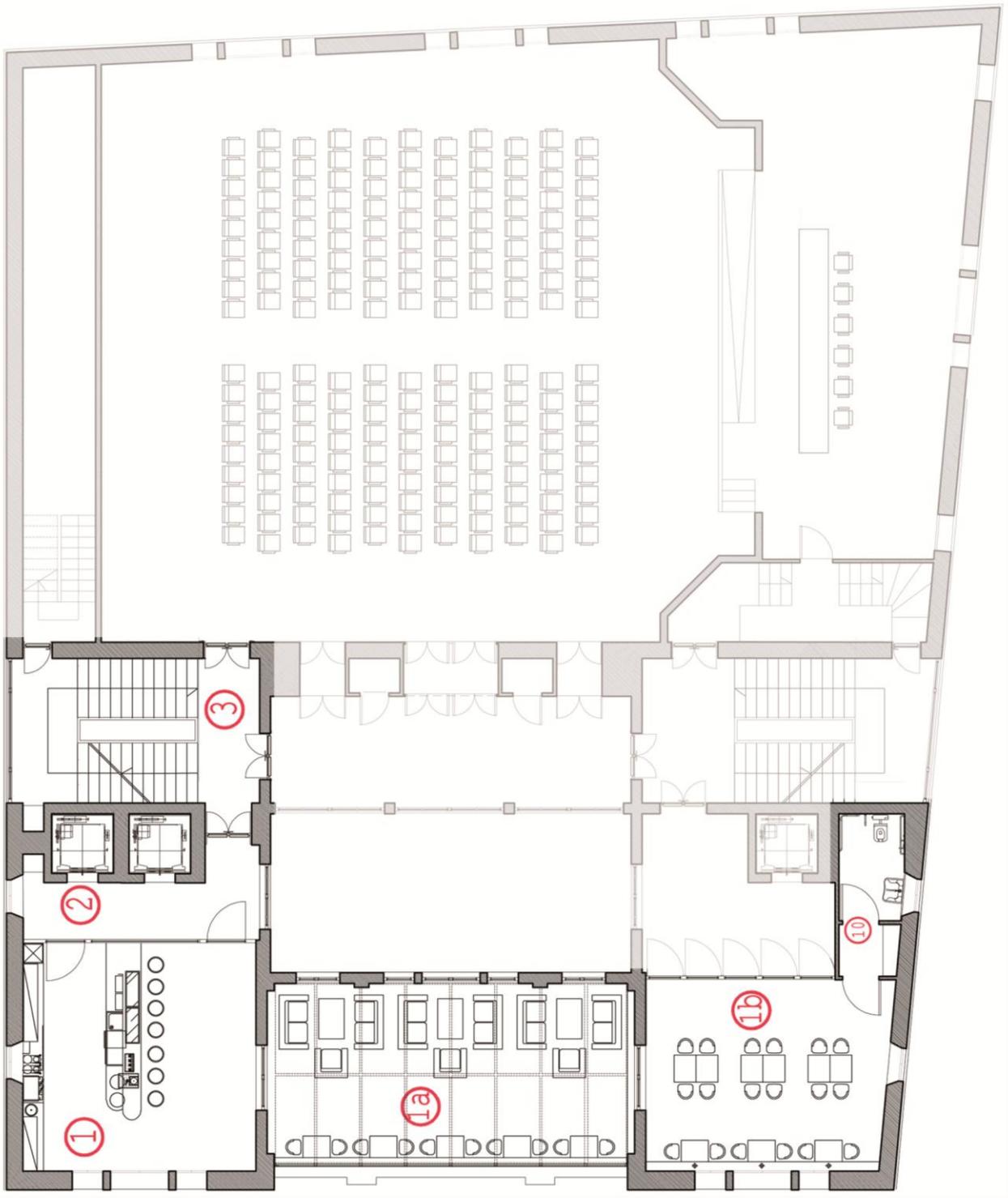
E' stato ripristinato parte del doppio volume al Piano Primo, demolendo parte del solaio del secondo piano, e mantenendone solo la superficie del ponte di collegamento.

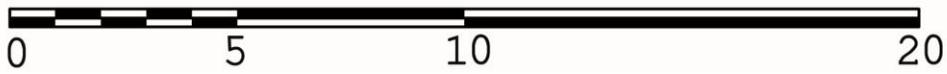
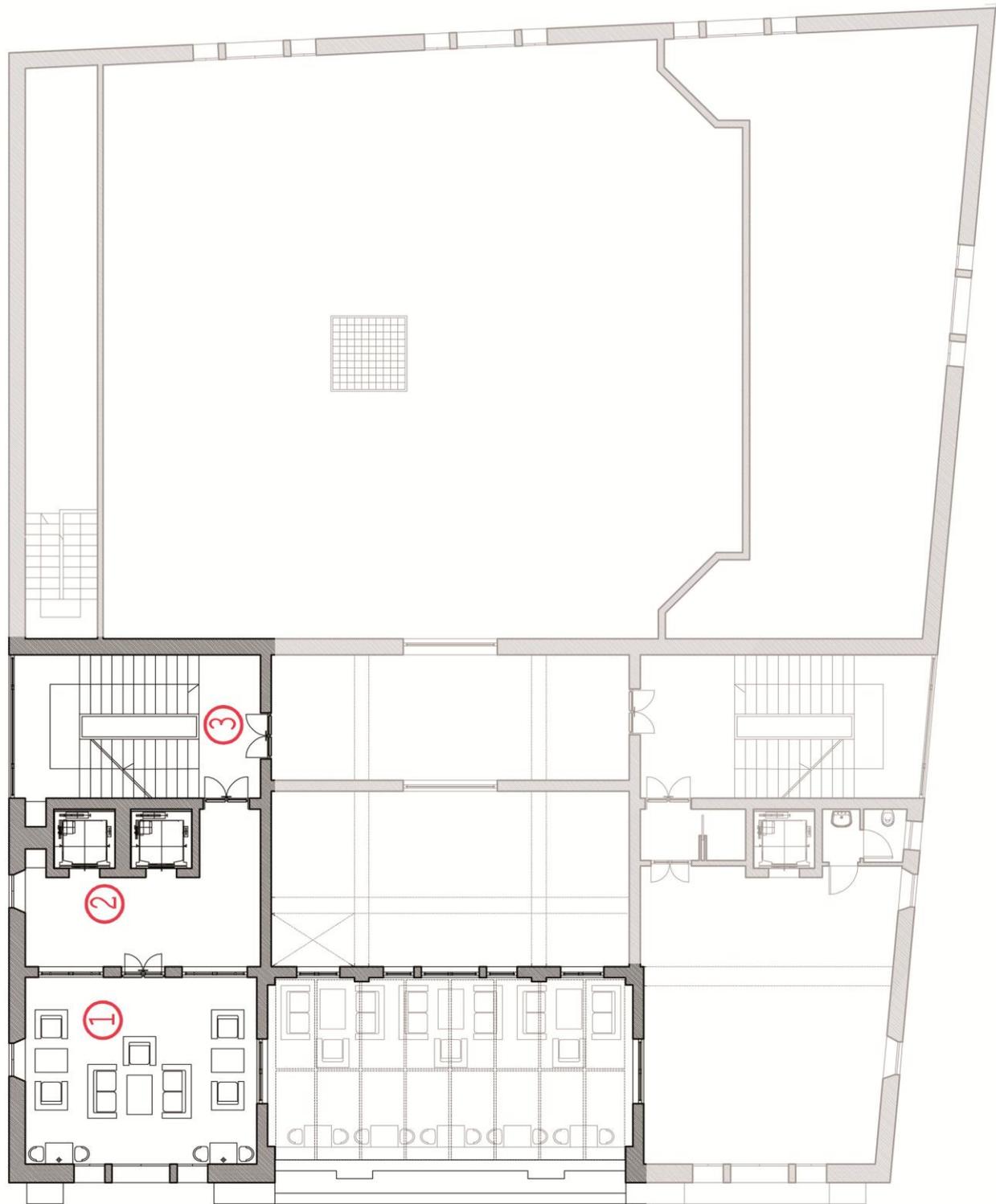
Per arginare il problema dell'inquinamento luminoso ed acustico durante le proiezioni, è stata creata una doppia parete tra la sala e la zona filtro, utilizzabile anche come deposito.

Oltrepassando il questo secondo dispositivo, si entra in sala dove sono state collocate 200 sedute fisse delle quali non è stato modificato l'orientamento; Il palco mantiene sia la posizione che la funzione per quel che riguarda l'aspetto teatrale. Il palco, rialzato ad una quota di 70 centimetri rispetto al piano, è raggiungibile direttamente dalla sala salendo alcuni gradini, prendendo la rampa postagli davanti oppure esternamente la sala, dal pianerottolo del vano scale esterno. L' "arco scenico" può essere all'occorrenza tamponato da uno schermo mobile quando sono previste le proiezioni.

Nel fondo della sala, le due stanze angolari di regia sono state demolite e sostituite con uno spazio rettangolare più ampio e sfruttabile, dotato di accesso laterale esterno per non disturbare il pubblico in sala durante gli spettacoli o le conferenze

MACROZONA IV – LA CAFFETTERIA





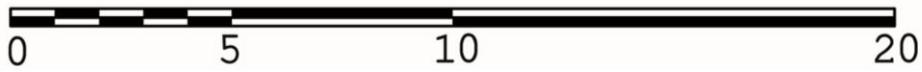
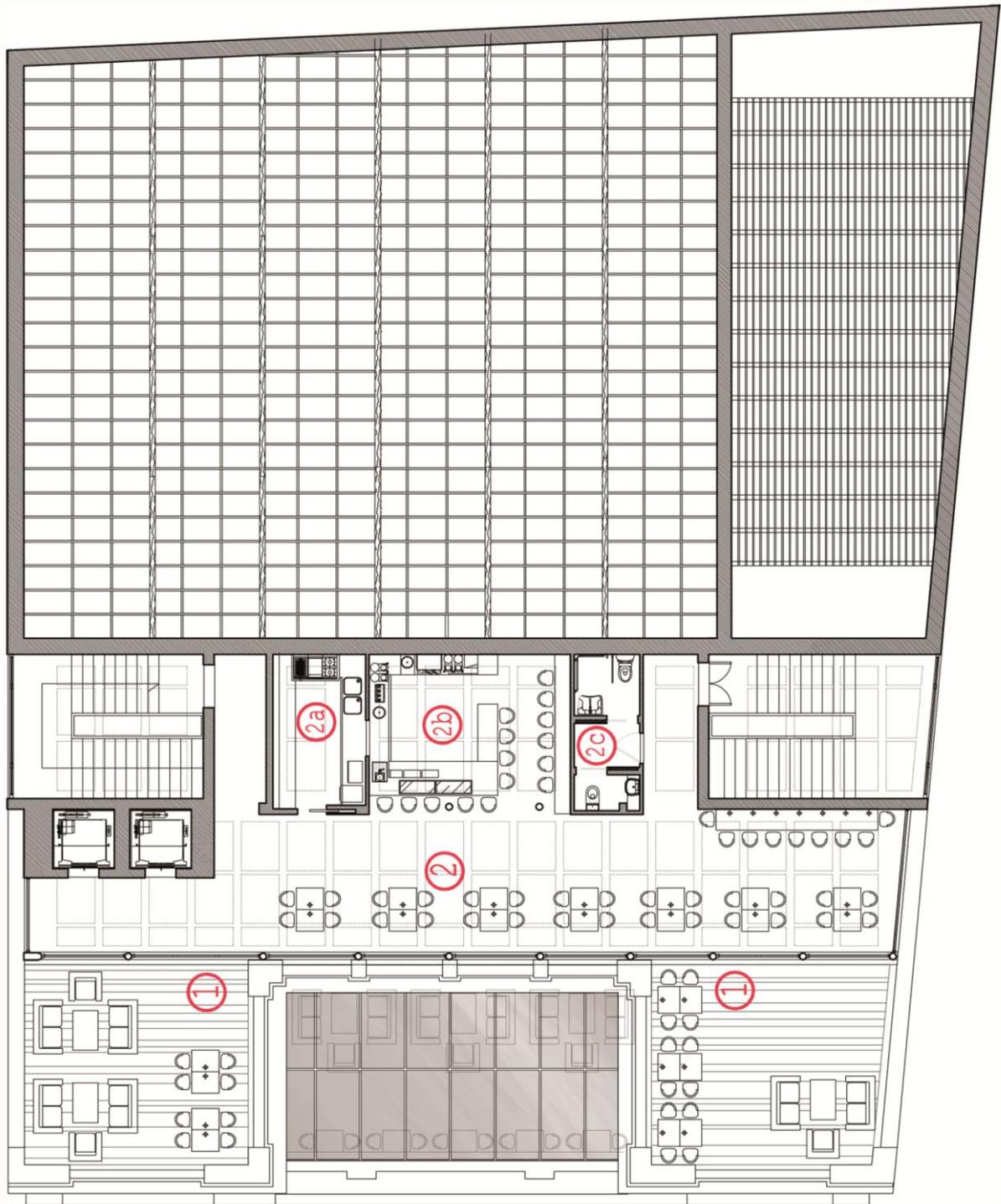


Figura 18 - Piano Belvedere. Progetto

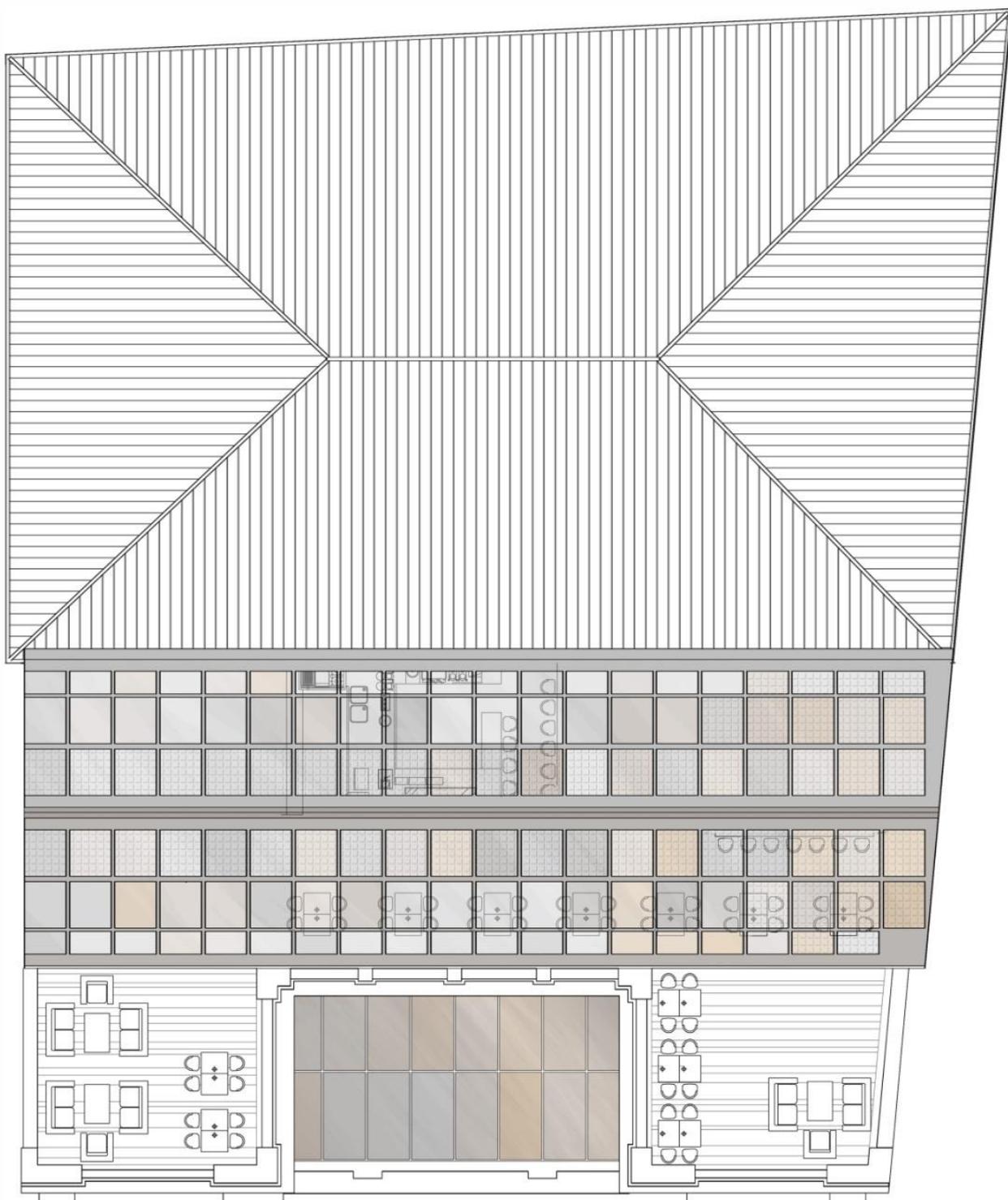


Figura 19 - Belvedere. Pianta coperture. Progetto

Quest'ultima macrozona occupa quasi 390 mq di superficie totale. Quella della caffetteria è stata pensata come funzione di completamento alle altre macrozone del progetto.

Si è preferito sacrificare la zona Bar al Piano Terra per poter dedicare a questa funzione uno spazio di più ampio respiro all'interno dell'edificio.

I locali interessati dalla nuova caffetteria sono dislocati principalmente al Piano Primo (stanze 1,2,4,6), al Piano Secondo (stanza 1), al Piano Interrato con un locale magazzino (stanza1) e su tutta la superficie del Piano Copertura (ambiente 1,2,3,4).

L'estensione dei locali con questa destinazione è volutamente consistente, in quanto si è pensato ad un uso alternato dei locali tra piano Primo e Piano Copertura, rendendoli attivi o inattivi in base alla stagionalità.

Dal Piano Primo si accede alla caffetteria, un locale di 33 mq separato dal blocco ascensori da una parete vetrata. La terrazza centrale collegata a questo ambiente da una porta preesistente, è stata chiusa da una struttura in vetro ed alluminio, che creando un "giardino d'inverno" rende utilizzabile questo spazio anche nei mesi freddi. Procedendo lungo la terrazza – pensata per accogliere sedute di vario genere - si giunge ad un'altra saletta, dotata di servizio igienico ad esclusivo uso della caffetteria.

Questo ambiente che possiede un'estensione pari a 128 mq, ed è usufruibile da 90 persone, è pensato per essere un esercizio completamente autonomo, ma potrebbe prestarsi per avere il ruolo di locale "spalla" alla nuova sala cinematografica, diventarne lo spazio adatto nell'attesa prima dello spettacolo o durante le pause.

La caffetteria pensata per la stagione estiva, ha un'estensione di ben 203 mq e può ospitare sino a 135 persone.

L'attuale piano belvedere, posto ad una quota pari a 14,60 metri dal livello stradale, si presenta come un grande spazio che sovrasta i tetti delle case imolesi e permette di raggiungere con lo sguardo le prime colline. L'unico ambiente coperto attualmente presente risulta essere il locale caldaia che trova alloggio a questo piano. Questa grande terrazza dalla pianta a "C" è raggiungibile solo attraverso i blocchi scale posti specularmente l'uno all'altro ed è delimitata a ovest dalla balaustra in cemento armato - dalla quale è visibile sia il piazzale principale che la terrazza del Piano primo - e ad est, da un alto muro di cinta che si appoggia alle falde di copertura dell'edificio.

Il progetto prevede l'arrivo in quota dei due ascensori e l'inserimento di una struttura in acciaio e vetro, rettangolare di 8,5 metri per 24 metri a due falde con inclinazione pari a 17°, che andrebbe a coprire gli ascensori, il vano scala e parzialmente la terrazza per una superficie pari a 240 mq. Con questa struttura,

leggera e trasparente in vetro-acciaio, si intende creare un ambiente coperto ed al tempo stesso sfruttare al massimo l'illuminazione naturale; per fare ciò si scelto di proporre vetri fotovoltaici, ovvero vetri in cui sono inglobate particolari celle fotovoltaiche che assolvono contemporaneamente a due funzioni. La prima, di tipo energetico, la seconda ,quella di brise - soleil per attenuare i raggi del sole. Le pareti vetrate non sono fisse ma completamente scorrevoli ed apribili.

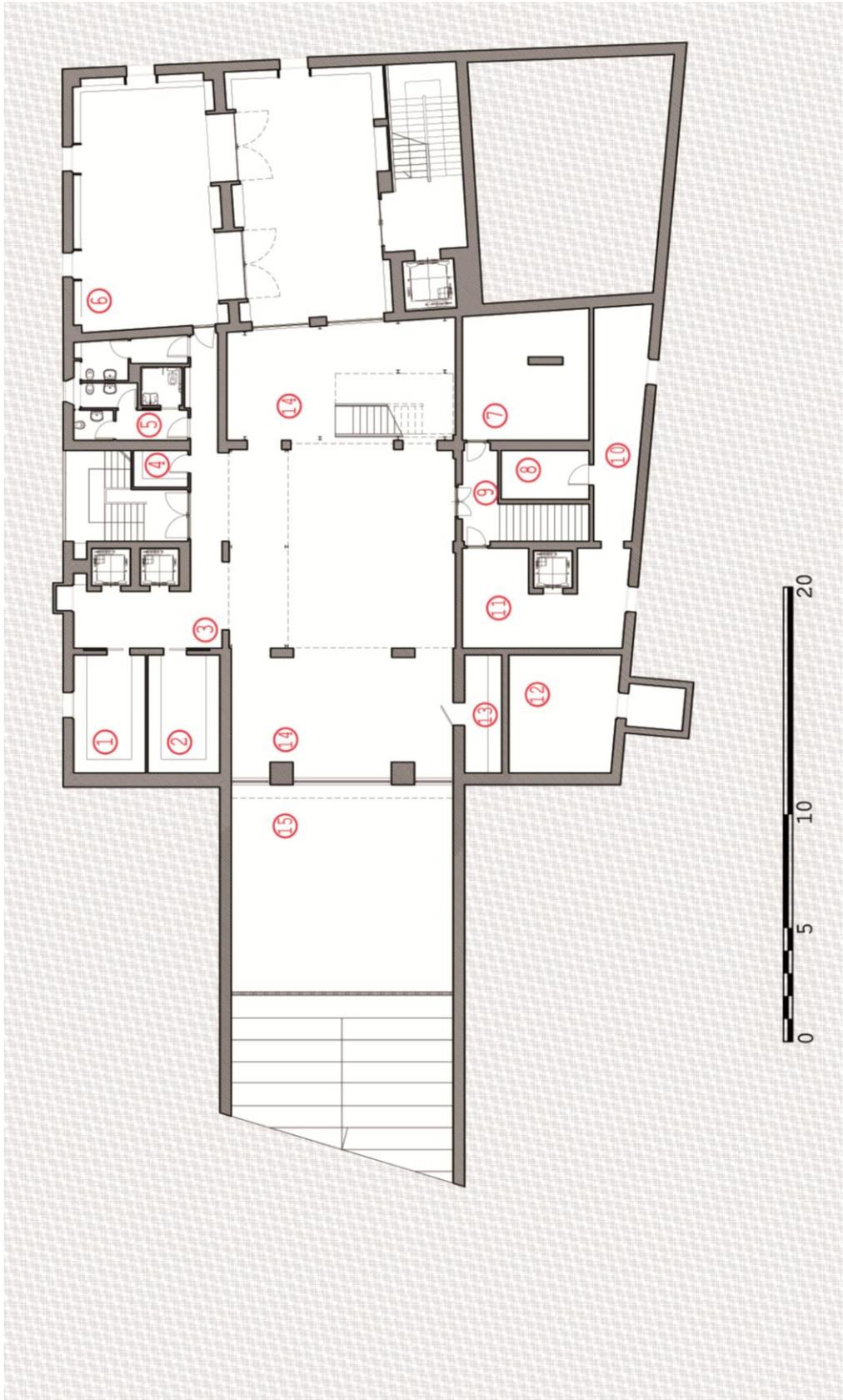
Sotto le falde vetrate trovano spazio un bar, una piccola cucina, i servizi igienici e le sedute per la clientela.

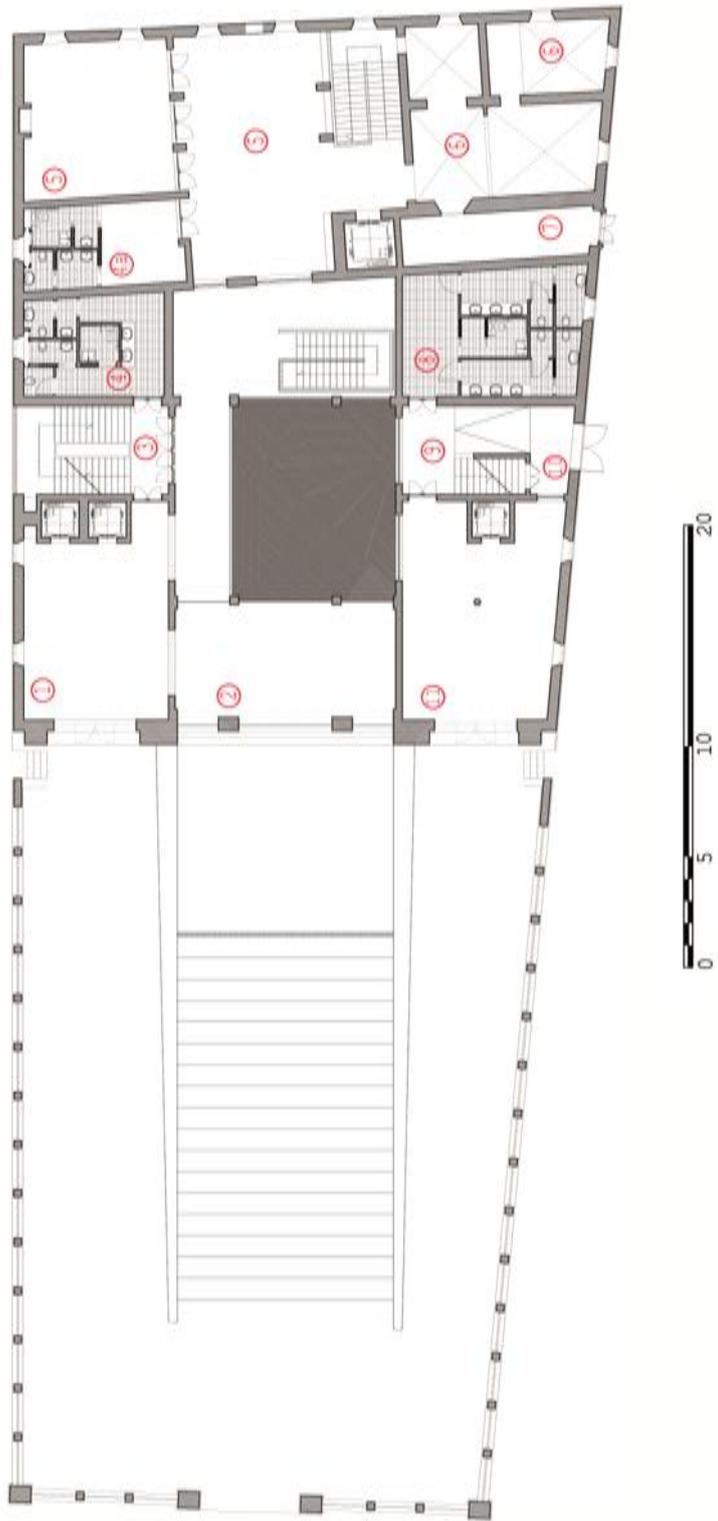
Questa struttura, che al colmo raggiunge un'altezza pari a 4,70 metri, è stata sagomata per non essere visibile a livello stradale. Essendo posizionata in prossimità del muro di confine, quindi arretrata rispetto al bordo terrazza, osservandola dal livello stradale ,questa struttura no risulta visibile da terra e tutto quello che si nota è solo una piccola porzione di falda.

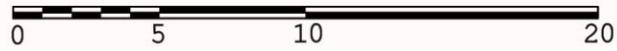
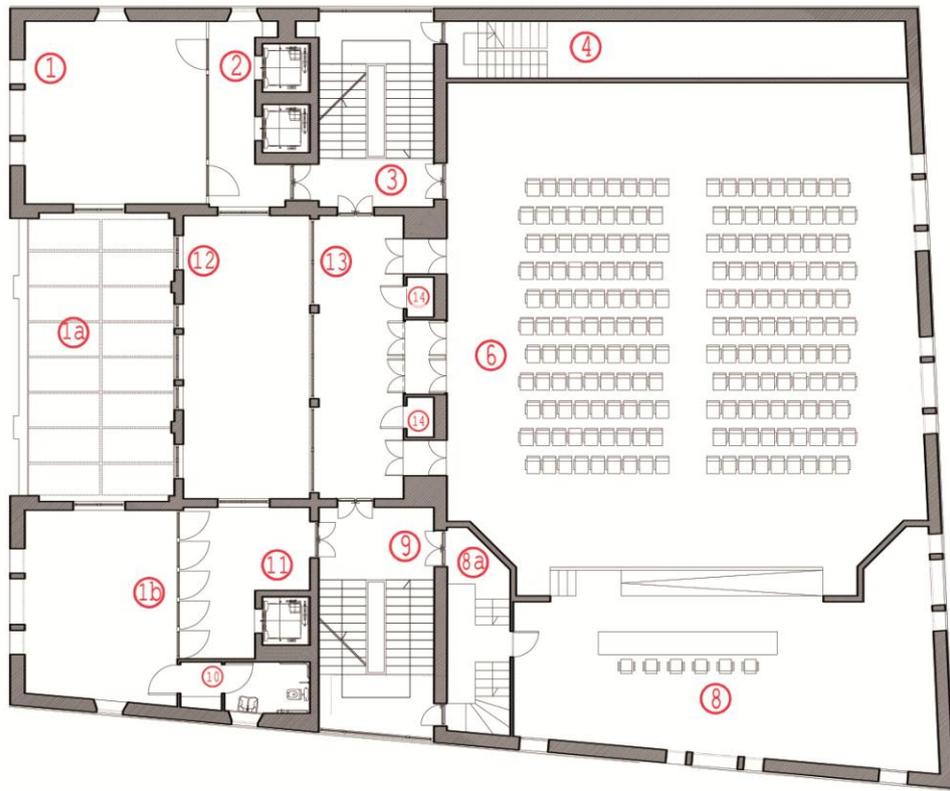


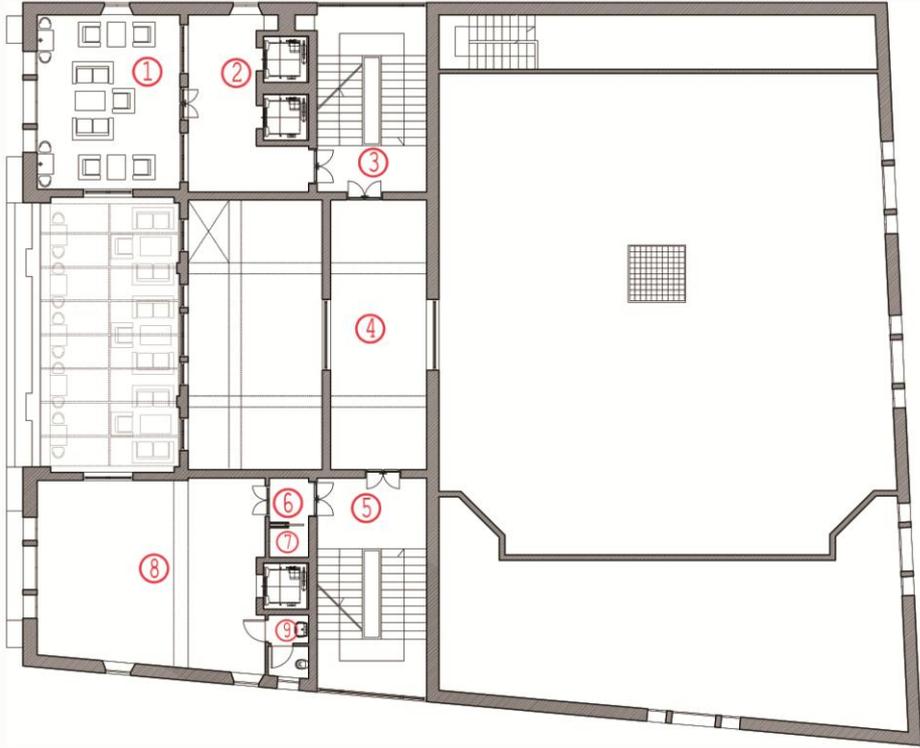
Figura 20 - Sezione EE. Progetto

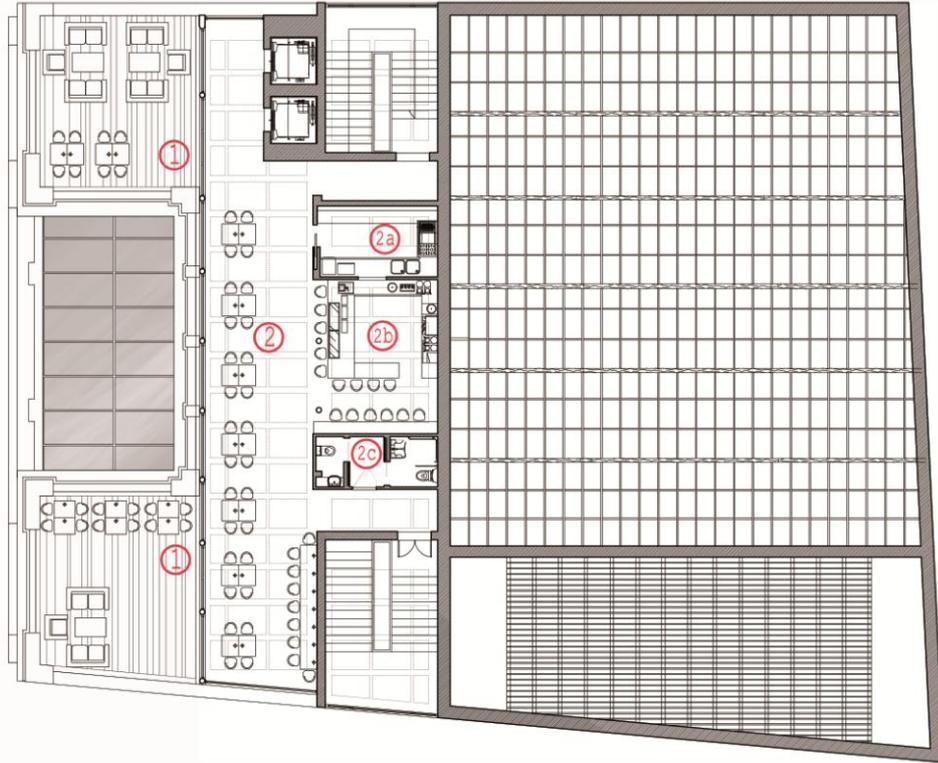
PROGETTO - PLANIMETRIE E SEZIONI



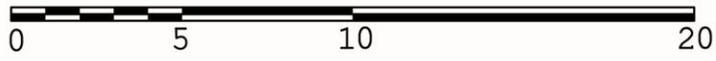
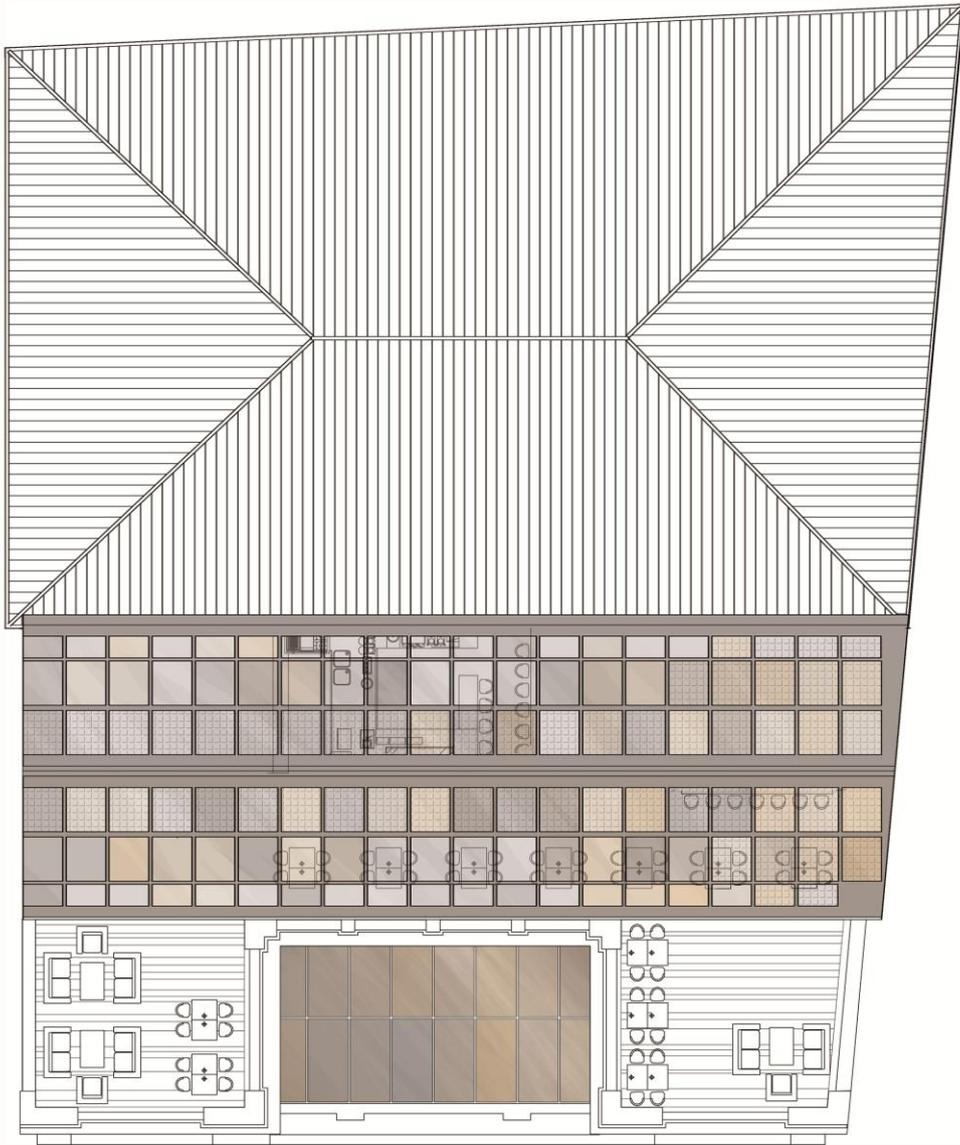








0 5 10 20



CONCLUSIONI

La casa del Dopolavoro è sempre stato un punto di riferimento per la cittadinanza di Imola, che negli ampi locali del Circolo trovava svago, si confrontava, coltivava passioni. E questo, da circa 80 anni ad oggi. La dismissione di questo edificio spegne le luci visibili dai grandi finestroni e silenzia una voce chiassosa nel centro storico della città, una voce che potrebbe tornare a farsi sentire intervenendo in maniera corretta.

Il lavoro proposto da questa tesi di laurea non ha la presunzione di essere quello più adatto per questo tipo di intervento, ma vuole dare un contributo e far capire che con pochi accorgimenti la cittadinanza potrebbe tornare a godere di questi spazi.

L'intervento forse più importante riguarda il rinnovo del Piano Interrato.

Quest'ambiente, da sempre utilizzato come cantina/deposito/magazzino, non rispetta le normative vigenti per la permanenza di pubblico all'interno dei suoi locali; l'insufficiente altezza delle soffittature, la mancanza di illuminazione e di areazione naturale, rendono questo piano claustrofobico, nonché malsano, dati gli estesi problemi di umidità presenti. Problemi di tipo strutturale, hanno inoltre reso necessario l'inserimento di puntellature per sostenere alcuni solai soggetti a forte degrado.

Da questo tipo di problemi è iniziata la ricerca di interventi che potessero dare nuova vita agli ambienti bui del Circolo.

L'intervento più massiccio avviene fuori dai muri dalla Casa;

l'ampio piazzale antistante l'edificio è stato scavato per ricavare una gradinata che dalla quota stradale giungesse alla quota del piano interrato. Una volta trovato il muro di contenimento del Piano, questo è stato sfondato, mantenendo solo i sostegni principali e creando tre varchi, tre porte vetrate che rendono accessibile il piano anche dall'esterno. Questo tipo di intervento porta così illuminazione naturale in un ambiente prima buio e fornisce all'edificio uscite di sicurezza prima assenti.

Inoltre, all'interno, il solaio tra il Piano Interrato ed il Piano Primo è stato parzialmente demolito, creando così un doppio volume che desse respiro agli ambienti e rendesse questi ultimi vivibili e più visibili.

Si è cercato di eliminare il più possibile le barriere architettoniche, inclinando la superficie del piazzale esterno e creando una rampa dalla pendenza dolce per eliminare il dislivello tra piano stradale e quota di pavimento agli ingressi alla Casa, eliminando i tre gradini attualmente presenti. All'interno dell'edificio, i collegamenti verticali sono stati raddoppiati in modo tale da migliorare l'accessibilità in ogni locale della casa.

Si sono isolati i due blocchi scale sostituendo tutti gli infissi collegati a questo con dispositivi REI, si è eliminato il muro esterno dei vani scala, tamponandolo con una parete vetrata terra - tetto parzialmente apribile, utilizzabile in caso di pericolo o di incendio.

Nella Casa del Dopolavoro, i locali e gli ambienti, come in un'abitazione sono collegati e dialogano tra loro. Data l'estensione planimetrica si è scelto di organizzare e suddividere gli spazi attraverso un progetto che prevedesse la classificazione in *Macrozone*, approfondendone una alla volta per poi poter dare una visione d'insieme.

Nonostante ogni settore sia a se, riesce a dialogare con gli altri e ad esserne a volte complementare. La *Nuova Biblioteca*, (*Macrozona I*) per esempio, possiede un accesso autonomo ed indipendente su Via Cerchiari, ma si affaccia sui Nuovi Spazi espositivi creati nella Macrozona II. Per rendere possibile questo dialogo è bastato aprire nel muro di separazione tra le due Macrozone, degli arconi tamponati che, una volta riaperti e vetrati, sono diventati delle vere postazioni di vista sul nuovo ballatoio e sul nuovo doppio volume.

La *Caffetteria* al Piano Primo, (macrozona IV) può completare l'operato della sala cinematografica, divenendone il piacevole punto di ristoro e di relax per il pubblico nell'attesa dello spettacolo.

Oppure può esercitare autonomamente ed ospitare quasi cento persone sotto al nuovo *Giardino d'inverno*, realizzato chiudendo la terrazza in un guscio leggero e trasparente di vetro e acciaio. Grazie a questo intervento gli spazi diventano maggiormente sfruttabili, fluidi ed essendo mantenuto il dialogo con i limitrofi ambienti, non vi sono spazi morti.

Si è cercato di dare una degna destinazione a tutti gli ambienti. La grande sala teatrale, non necessitava di grossi interventi. La sua configurazione planimetrica e distributiva rispondeva già benissimo all'uso per il quale è stata realizzata nel 1931. E' stato sufficiente dotare l'ingresso in sala di una doppia parete e rispettivi dispositivi per scongiurare l'inquinamento luminoso durante gli spettacoli, ridimensionare il boccascena – pensato per essere sia schermo cinematografico che semplice palco per conferenze e spettacoli - ed i locali per la regia.

E' stato ripristinato il volume dell'atrio antistante la sala, demolendo parzialmente il solaio tra il Piano Primo ed il Piano Secondo (di recente costruzione)e suddiviso l'atrio stesso da una parete vetrata, realizzata recuperando gli infissi originali del Piano Terra, eliminati dal progetto.

Il *Belvedere* al Piano Copertura, utilizzato unicamente come piano per il locale caldaia, viene sfruttato completamente e per tutta la sua superficie, introducendo una struttura di copertura a due falde in acciaio e vetro. Questa struttura prevede anche l'utilizzo di vetri fotovoltaici, così da rendere ancor più valido questo intervento. Il nuovo piano copertura si rende così sfruttabile tutto l'anno, in particolare nei mesi estivi con un locale caffetteria – alternabile a quello del piano Primo - e spazi esterni da cui è possibile godere del paesaggio imolese e rinfrescarsi nelle calde serate estive.

BIBLIOGRAFIA

Il Diario - Eco degli interessi locali, Anno 1931. BIM – Biblioteca Comunale di Imola.

Gente Nostra – Settimanale. Organo ufficiale dell'Opera Nazionale Dopolavoro 1939

Fondo iconografico, Album 19,01,01,12 - Biblioteca Comunale di Imola

Il Dopolavoro di Imola, Brevi cenni illustrativi. I °Decennale Fascista. A cura del Direttorio Comunale dell'Ordine Nazionale del Dopolavoro di Imola. Ed. Paolo Galeati, 1932

Momenti di lotta e di vita dei lavoratori: 80 anni di camera del lavoro a Imola. Prefazione di Agostino Marianetti, Imola: Editrice Cooperativa A. Marbini, stampa 1981

Imola dal Fascismo alla liberazione, 1930 – 1945. Nazarino Galassi. University Press Bologna 1995

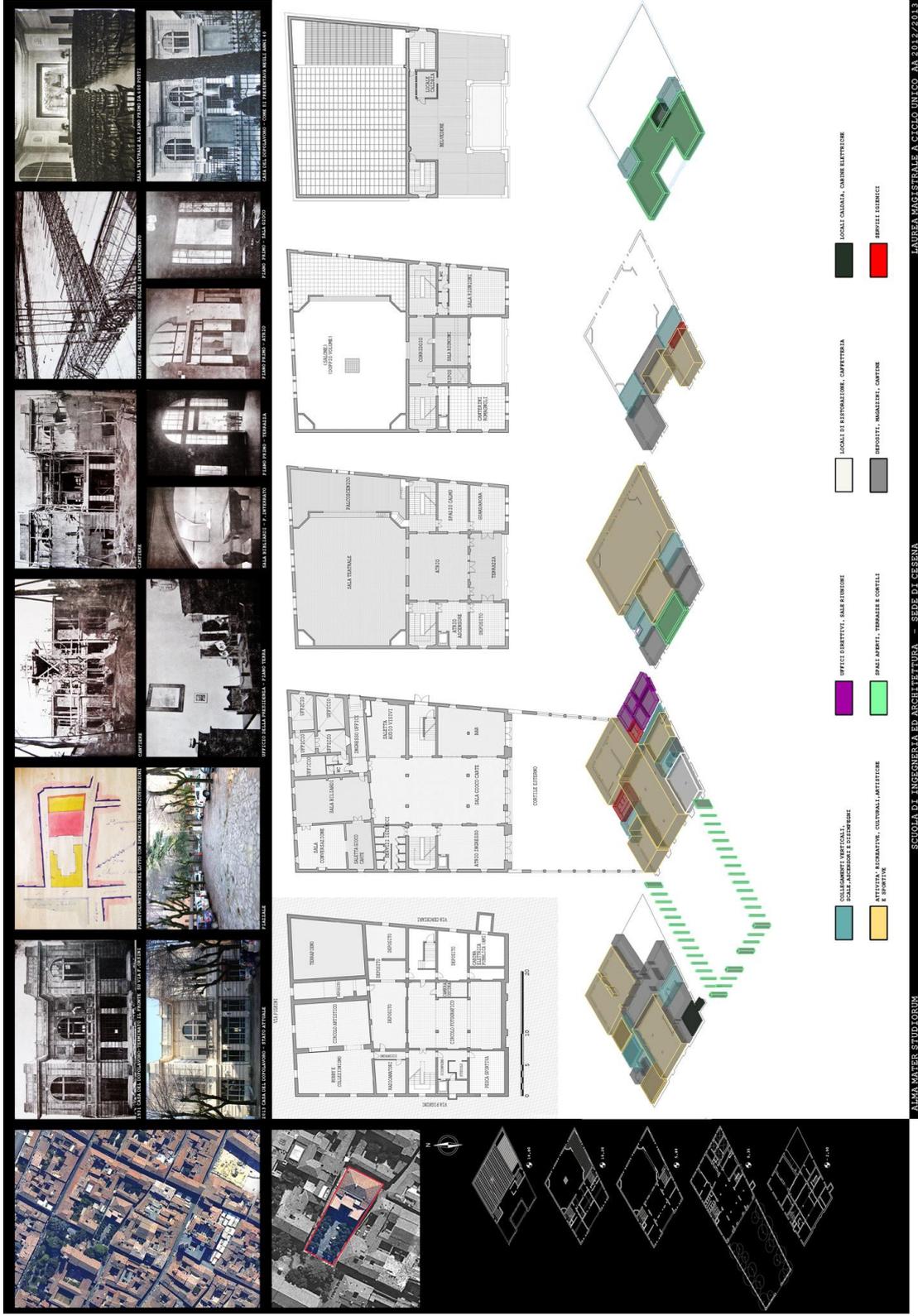
Il dopolavoro di imola. Guglielmo Romiti. Raccolta di disegni. 19 Cart. 046 0076/1.

Microfilm 18 MF B131, Il Diario n°33, 1928 – Biblioteca Comunale di Imola.

Fondo ferlini, GF 1. GF 139, Biblioteca Comunale di Imola.

Tempo libero a Imola negli anni del regime: l'Opera nazionale del Dopolavoro. Laboratorio didattico nelle scuole. Tutor Giuliana Zanelli. Scuola media "Andrea Costa", Imola 2000.

ELABORATI



ALMA MATER STUDIORUM **SCUOLA DI INGEGNERIA ED ARCHITETTURA - SEDE DI CESENA**
LA CASA DEL DOPOLAVORO DI IMOLA. IPOTESI DI INTERVENTI PER UN RIPRISTINO FUNZIONALE
 RELATORE: VITTORIO DEGLI ESPOSTI
 CORRELATORE: PROF. TOMASO TROMBETTI
 LAUREA MAGISTRALE A CICLO UNICO AA 2012/2013
 LAUREANDA: LAURA FACCHINI

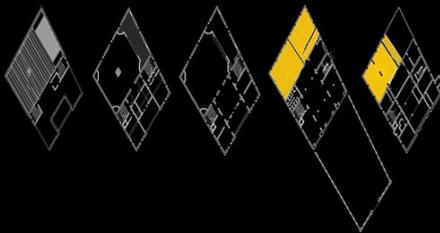


PIANO INTERBANDO - STATO DI FATTO - MR
 1. Ristrutturazione
 2. Impianto elettrico
 3. Impianto idrico

PIANO TERZA - STATO DI FATTO - MR
 1. Ristrutturazione
 2. Impianto elettrico
 3. Impianto idrico
 4. Impianto di riscaldamento

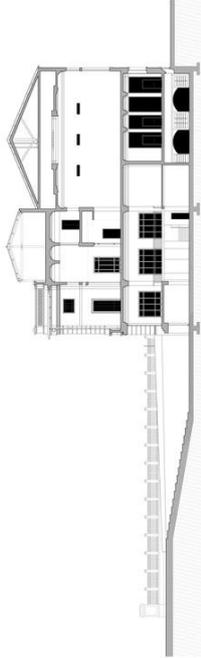
PIANO INTERBANDO - PROGETTO - MR
 1. Ristrutturazione
 2. Impianto elettrico
 3. Impianto idrico

PIANO TERZA - PROGETTO - MR
 1. Ristrutturazione, demolizioni, cancellazioni e spostamenti
 2. Impianto elettrico
 3. Impianto idrico
 4. Impianto di riscaldamento

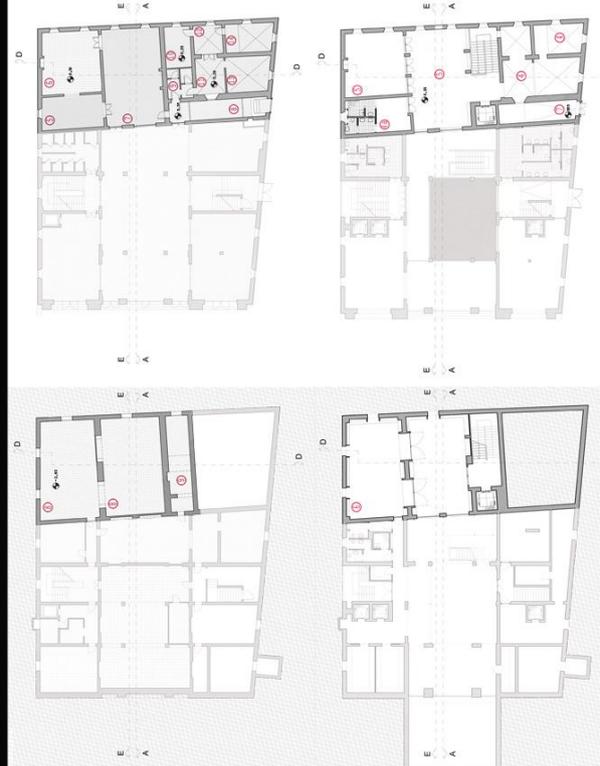
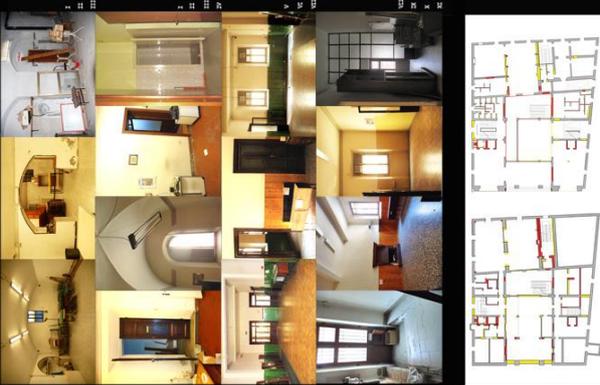


PIANO INTERBANDO
 1. Ristrutturazione
 2. Impianto elettrico
 3. Impianto idrico
 4. Impianto di riscaldamento

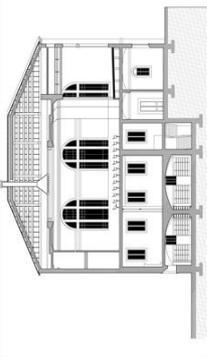
PIANO TERZA
 1. Ristrutturazione, demolizioni, cancellazioni e spostamenti
 2. Impianto elettrico
 3. Impianto idrico
 4. Impianto di riscaldamento



SEZIONE DE 21 PROGETTO



PIANO INTERBANDO - STATO DI FATTO
 PIANO TERZA - STATO DI FATTO
 PIANO INTERBANDO - PROGETTO
 PIANO TERZA - PROGETTO



SEZIONE DA 21 PROGETTO

